

Politica

2

La Sardegna verso il voto per le comunali

L'elenco dei candidati alla carica di sindaco nei comuni del territorio della diocesi di Cagliari



Giovani

5

I campi di formazione per animatori

Si sono svolti a Solanas i campi per animatori di gruppo e dell'estate ragazzi



In memoria

13

La scomparsa del Cardinale Canestri

Il 29 aprile è morto Giovanni Canestri, che fu Arcivescovo di Cagliari dal 1984 al 1987



Liturgia

15

Gli incontri di formazione per i lettori

Prende il via il 5 maggio il ciclo di incontri formativi destinato ai lettori



EDITORIALE

L'occasione dell'Expo di Roberto Piredda

L'Expo è un'occasione propizia per globalizzare la solidarietà. Cerchiamo di non sprecarla ma di valorizzarla pienamente! Basterebbero queste parole, contenute nel video-messaggio di Papa Francesco in occasione della cerimonia d'inaugurazione dell'Esposizione Universale di Milano, per comprendere la portata di una manifestazione che taluni, probabilmente animati da uno spirito provinciale e interessato solo alla polemica del momento, vorrebbero ridurre quasi ad una fiera di paese senza prospettive.

Approfondiamo la riflessione del Santo Padre: sfruttare pienamente l'occasione dell'Expo significa non permettere che il tema che la caratterizza rimanga semplicemente uno slogan. E allora lo slogan "Nutrire il pianeta, energia per la vita" deve essere accompagnato dalla coscienza: la "coscienza dei volti".

La marea di visitatori che si riversa nei padiglioni dell'Expo è chiamata ad avere uno sguardo più profondo, capace di andare oltre, e di guardare ai «milioni di persone che oggi hanno fame, che oggi non mangeranno in modo degno di un essere umano» (Video-messaggio, 1 maggio 2015).

I discorsi astratti devono lasciare lo spazio alla concretezza e i veri protagonisti devono essere allora «i volti degli uomini e delle donne che hanno fame, e che si ammalano, e persino muoiono, per un'alimentazione troppo carente o nociva».

Nel mondo contemporaneo rimane ancora forte quello che San Giovanni Paolo II definiva il "paradosso dell'abbondanza" (Cfr. Discorso alla Fao, 5 dicembre 1992): c'è cibo per tutti, ma molti non possono accedervi e si assiste allo spreco e allo scarto. L'auspicio di Papa Francesco è che dalla riflessione dell'Expo possa trarre slancio un cambio di mentalità «per smettere di pensare che le nostre azioni quotidiane – ad ogni grado di responsabilità – non abbiano un impatto sulla vita di chi, vicino o lontano, soffre la fame» (ibidem).

Il Santo Padre ha invitato poi ad allargare lo sguardo anche agli operatori e ai ricercatori del settore alimentare, perché si sentano coinvolti in un grande "progetto di solidarietà": «quello di nutrire il pianeta nel rispetto di ogni uomo e donna che vi abita e nel rispetto dell'ambiente naturale» (ibidem). Per Papa Francesco questa è una grande sfida, alla quale Dio chiama gli uomini del ventunesimo secolo: «smettere finalmente di abusare del giardino che Dio ci ha affidato, perché tutti possano mangiare dei frutti di questo giardino» (ibidem).

Il tema del diritto al cibo si lega poi, nelle parole del Pontefice per l'apertura dell'Expo, a quello del lavoro. Tra i volti da non dimenticare ci sono quelli dei tanti lavoratori che hanno costruito la cittadella dell'esposizione universale, che grazie ad essa hanno trovato un'occupazione, ma anche i volti di tanti uomini e donne che sono disoccupati. Papa Francesco ha rivolto un forte appello a tutte le istituzioni, affinché «nessuno sia privato di questa dignità» e che «nessun pane sia frutto di un lavoro indegno dell'uomo». Sulla stessa linea delle parole del Pontefice troviamo quelle del Presidente della Repubblica Mattarella, che il 1 maggio, in un'intervista al Corriere della Sera, ha definito "cruciale" la realtà dell'Expo e ha invitato tutti quanti a non considerare il tema del diritto al cibo, che si lega alla dignità di ogni persona, come qualcosa che riguarda sempre e solo gli "altri", ma che interpellare la coscienza di ciascuno.

Continua a pagina 2

Attualità. Le parole di Papa Francesco all'inaugurazione dell'Expo di Milano



Pane e lavoro per tutti

«L'Expo è un'occasione propizia per globalizzare la solidarietà. Cerchiamo di non sprecarla ma di valorizzarla pienamente! [...] Il tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita" sia sempre accompagnato dalla coscienza dei "volti": i volti di milioni di persone che oggi hanno fame, che oggi non mangeranno in modo degno di un essere umano. Vorrei che ogni persona – a partire da oggi –, ogni persona che passerà a visitare l'Expo di Milano, attraversando quei meravigliosi padiglioni, possa percepire la presenza di quei volti. Una presenza nascosta, ma che in realtà dev'essere la vera protagonista dell'evento: i volti degli uomini e delle donne che hanno fame, e che si ammalano, e persino muoiono, per un'alimentazione troppo carente o nociva». (Papa Francesco)

Famiglia

6

È uscito il nuovo libro di Paola Lazzarini

Società

7

Una ricerca sulla qualità della vita a Cagliari

Caritas

11

Una nuova casa di accoglienza per i minori stranieri

Pastorale

11

La Veglia diocesana per il lavoro

14 MAGGIO - RITIRO DEL CLERO

Giovedì 14 maggio si terrà in Seminario Arcivescovile il ritiro mensile del clero. Alle ore 9 inizia l'Adorazione Eucaristica; alle 9.30 ci sarà la recita dell'Ora Media. A seguire le riflessioni, guidate da tre suore dell'USMI della diocesi di Cagliari, sul tema della vita consacrata. La conclusione è prevista alle 13 con il pranzo.

Elezioni comunali, votare per vincere l'indifferenza

L'elenco dei candidati alla carica di sindaco nei comuni del territorio della diocesi di Cagliari. Le amministrative sono un'occasione di partecipazione democratica da non perdere

BALLAO

Uniusu po sa idda Ballao (lista civica)
Candidato sindaco: Severino Cubeddu

BURCEI

Burcei libera (lista civica)
Candidata sindaco: Paola Zuncheddu
Noi per Burcei
Candidato sindaco: Scalas Tilde
Futuro & Tradizione (lista civica)
Candidato Sindaco: Giovanna Zuncheddu

DOLIANOVA

Ivan Piras (lista civica)
Candidato sindaco: Piras Ivan
Nuova Dolia (lista civica)
Candidato sindaco: Rubiu Fabrizio
Dolia futura (lista civica)
Candidato sindaco: Murgia Ignazio

DOMUS DE MARIA

Con noi per voi
Candidato sindaco: Roberto Boi
Il faro
Candidato sindaco: Maria Concetta Spada
La vela
Candidato sindaco: Roberta Loi

ESCOLCA

Per una Escolca migliore. Ieri, oggi e domani. Coerenti, umili e forti (lista civica)
Candidato sindaco: Eugenio Lai
Escolca libera (lista civica)
Candidato sindaco: Elisabetta Sedda

GONI

Uniusu si cresci (lista civica)
Candidato sindaco: Giovanni Maria Cabras
Uniti per Goni (lista civica)
Candidato sindaco: Nello Demuro

GUAMAGGIORE

Per cambiare (lista civica)
Candidato sindaco: Maurilio Piredda
Bidda Amada (lista civica)
Candidato sindaco: Antonio Cappai noto Nello

MANDAS

Bentu Nou (lista civica)
Candidato sindaco: Paolo Rocchitta
Uniti per Mandas (lista civica)
Candidato sindaco: Marco Pisano

MONASTIR

Lista "Monastir - Il paese che vorrei"
Candidato sindaco: Modesto Fenu
Lista "Riviviamo Monastir"
Candidato sindaco: Luisa Murrù

MURAVERA

Marco Falchi Sindaco (lista civica)
Candidato sindaco: Marco Sebastiano Falchi
Muravera Migliore (lista civica)
Candidato sindaco: Milena Mocco in Zinzula

NURAMINIS

Lista "Insieme Nuraminis e Villagrecia"
Candidato sindaco: Stefano Anni
Lista "Il cambiamento possibile"
Candidato sindaco: Mariassunta Pisano

NURRI

Progetto Nurri - Rinascita e progresso (lista civica)
Candidato sindaco: Antonello Atzeni

ORROLI

La forza della continuità (lista civica)
Candidato sindaco: Antonio Orgiana

Insieme per crescere (lista civica)
Candidato sindaco: Roberto Sulis

QUARTU SANT'ELENA

Centrodestra
Candidato sindaco: Mauro Contini
Centrosinistra
Candidato sindaco: Stefano Delunas
Con Galantuomo
Candidato sindaco: Davide Galantuomo
Movimento Cinque Stelle
Candidato sindaco: Guido Sbandi
Con Gabriele Marini
Candidato sindaco: Gabriele Marini
Quartu in comune, impari
Candidato sindaco: Monica Mascia
Quartu al centro
Candidato sindaco: Elsa Olla
Polo Civico
Candidato sindaco: Tonio Pani

SAMATZAI

Per migliorare insieme
Candidato sindaco Katty Bistrussi
Per Samatzai totus impari
Candidato sindaco: Agostina Boi
Sardegna con due spighe
Candidato sindaco: Erica Vacca

SAN BASILIO

Nuova Era
Candidato sindaco: Nicola De Angelis
Impegno e responsabilità
Candidato sindaco: Boi Gian Luigi
Uniti per San Basilio
Candidato sindaco: Albino Porru

SANLURI

Movimento Cinque Stelle
Candidato sindaco: Luigi Pilloni
Insieme per Sanluri
Candidato sindaco: Giuseppe Tatti
Progetto Sanluri
Candidato sindaco: Alberto Urpi



SEGARIU

Ricostruiamo insieme Segariu
Candidato sindaco: Sisinnio Serra noto Nino
La Rinascita
Candidato sindaco: Andrea Fenu

SERDIANA

Insieme per Serdiana
Candidato sindaco: Meloni Roberto
Serdiana rinasce
Candidato sindaco: Pala Antonio
Serdiana solidale
Candidato alla carica di sindaco: Massimiliano Pusceddu
Nova Polis
Candidato alla carica di sindaco: Atzori Maria Dolores

SESTU

Centrosinistra
Candidato sindaco: Anna Crisponi
Centrodestra
Candidato sindaco: Paola Secci
Movimento Cinque Stelle
Candidato sindaco: Maria Fabiola Cardia
Ricostruiamo liberamente (Lista civica)
Candidato sindaco: Cristina Perra

SETTIMO SAN PIETRO

Settimo Progressista (centro sinistra)
Candidato sindaco: Gian Luigi Puddu
Movimento 5 stelle
Candidato sindaco: Davide Pili

SILIUS

Rinnovamento nella continuità
Candidato sindaco: Erriu Giuseppe
Podeus (lista civica)
Candidato sindaco: Marino Mulas

SUELLI

Per Suelli (lista civica)
Candidato sindaco: Elio Tronci
Suelli Cambi@ (lista civica)
Candidato sindaco: Massimiliano Garau

USSANA

La nostra Ussana (lista civica)
Candidato sindaco: Pier Paolo Loddo
Ussana riparti (lista civica)
Candidato sindaco: Contini Emidio

UTA

Lista "Identità e progresso"
Candidato sindaco: Giuseppe Muratore
Lista "Inversione a Uta"
Candidato sindaco: Giacomo Porcu
Lista "Insieme per il futuro"
Candidato sindaco: Tomaso Angioni

VILLANOVA TULO

Po Biddanoa 2015 (lista civica)
Candidato sindaco: Giuseppe Loddo
Per Villanova Tulo (lista civica)
Candidato sindaco: Lai Andrea Stefano

VILLA SAN PIETRO

Villa San Pietro nel cuore
Candidato sindaco: Martina Madeddu

DALLA PRIMA



«Siamo - ha dichiarato Mattarella - in un cambio d'epoca, e ci sono momenti in cui è necessario forzare l'inerzia della realpolitik. Il cuore dell'Expo di Milano sta in questo traguardo di portata storica, che non a caso viene proposto dopo la più grave e lunga crisi economica dal dopoguerra. La crisi ha prodotto ferite sociali, ha inciso sul nostro modo di vivere, ha modificato lo sguardo dei cittadini verso le istituzioni, la

politica, il domani. Da questo ciclo, ormai quasi decennale, uscirà un mondo diverso da quello di prima, per equilibri geopolitici e per distribuzione di ricchezze. La grande questione che abbiamo davanti è se i popoli saranno ancora protagonisti del loro destino. Se saremo capaci di legare sviluppo e cooperazione, modernità e cultura, solidarietà e competizione. O, invece, se dovremo sottostare a poteri impersonali e a mercati

senza regole». Il cammino per arrivare all'apertura di Expo non è stato semplice, e certamente neanche privo di errori, ma, specie negli ultimi mesi, ha mostrato come sia possibile in Italia reagire alla "cultura" del disfattismo e della rassegnazione, cercando di tirare fuori le energie migliori. Nella giornata inaugurale dell'Expo è andata in scena l'Italia più bella, quella del lavoro e dell'impegno,

che ha dato un messaggio di fiducia, non retorico, ma concreto, perché nato dalle menti, dalle braccia, dalla passione di tante persone. La giornata inaugurale dell'Expo è stata ferita anche dalle azioni violente e criminali dei cosiddetti "black bloc", che niente hanno a che vedere con le legittime e pacifiche manifestazioni di dissenso. La risposta corale e solidale dei

milanesi è stata questo proposito edificante: subito al lavoro per rimettere a posto come potevano le strade e i locali danneggiati, e per niente disposti a perdere le tante occasioni che l'Expo può dare alla loro città e all'Italia. Da questo spirito positivo dimostrato dai milanesi si può ripartire per far avanzare insieme un'Italia che "resiste" e che "non ha paura" come cantava De Gregori in una vecchia canzone.

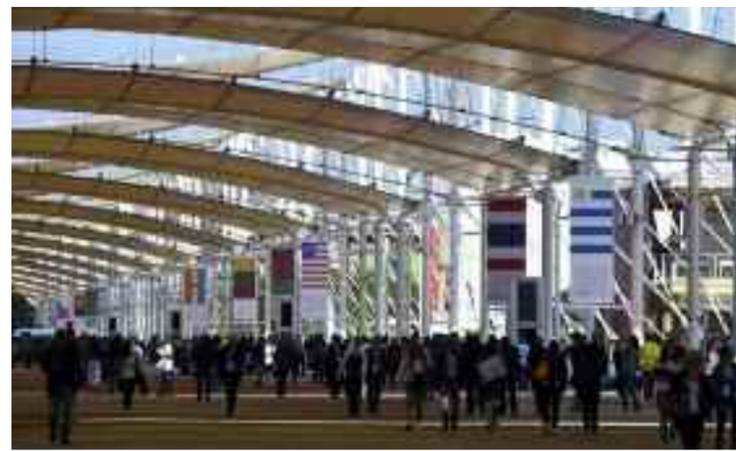
Expo, un punto di svolta per un nuovo sviluppo

Il 1 maggio si è aperta ufficialmente l'Esposizione Universale di Milano. Per Mattarella e Renzi si tratta di un'occasione da sfruttare con il massimo impegno

Con la cerimonia inaugurale alla presenza del Presidente del Consiglio Matteo Renzi e del commissario Giuseppe Sala, si è ufficialmente aperta il 1° maggio scorso l'Expo 2015, la grande manifestazione espositiva in programma a Milano sino al prossimo 31 ottobre. Il tema selezionato per la kermesse milanese è "Nutrire il pianeta, energia per la vita", con riferimento principale al tema dell'alimentazione del pianeta, sia sotto il profilo della grave mancanza di cibo che affligge soprattutto il sud del mondo, che con riguardo ai risvolti dell'educazione alimentare. Sono passati 109 anni dall'ultima edizione dell'esposizione universale ospitata nel capoluogo lombardo e secondo Renzi, visibilmente entusiasta per l'avvio del grande evento, "non è ancora una scommessa vinta, abbiamo sei mesi per vincerla", ma già l'inaugurazione in grande stile costituisce una soddisfazione, perché - ha proseguito il premier - "non ci credevano in tanti, ma

grazie al sudore dei lavoratori e delle lavoratrici l'Expo è realtà". Renzi non ha certamente lesinato enfasi nel descrivere l'importanza della faraonica fiera dell'alimentazione. Parafrasando l'inno di Mameli ha infatti acclamato che "l'Italia s'è desta, siamo pronti alla vita, sì". Renzi ha poi reso omaggio all'opera svolta dall'ex presidente della Repubblica Napolitano, che "in questi anni ha garantito solidità istituzionale col suo sguardo tenace, deciso, affettuoso su questo evento e sulla città", ringraziando anche l'ex sindaco di Milano Moratti per l'intuizione avuta. Il Capo dello Stato Sergio Mattarella, non presente personalmente all'inaugurazione, ha dal canto suo auspicato che l'Expo possa rappresentare "un punto di svolta, perché nutrire gli abitanti della Terra è una questione cruciale". Mattarella, in una lunga intervista al Corriere della Sera, ha auspicato che il diritto al cibo sia riconosciuto nella Carta dell'Onu. Riferendosi poi ai gravi episodi rilevati dalla magistratura nella

fase di costruzione dei padiglioni dell'Expo, ha ammonito che "la corruzione è un'infezione che può distruggere il corpo di una società" e ha auspicato che l'Expo sia un punto di svolta nella gestione dei maggiori eventi nazionali. Intervenedo in diretta tramite un collegamento televisivo, anche il Santo Padre Francesco ha voluto esprimere il proprio fiducioso augurio per la buona e proficua riuscita dell'Expo. "Sono grato" - ha detto il Papa - "per la possibilità di unire la mia voce a quanti convenuti per questa inaugurazione, la voce del vescovo di Roma che parla a nome del popolo di Dio pellegrino nel mondo, di tanti poveri che fanno parte di questo popolo e con dignità cercano di guadagnarsi il pane con sudore. Vorrei farmi portavoce di questi fratelli e sorelle, cristiani non, che Dio ama come figli e per cui ha dato la vita e spezzato il pane che è carne del suo figlio fatto uomo. Lui ci ha insegnato a chiedere a Dio padre dacci oggi il nostro pane quotidiano". Il Papa ha invitato i visitatori dell'esposizione a pensare



alla presenza nascosta delle persone affamate di tutto il pianeta, presenza che in realtà deve essere vera protagonista dell'evento, "volti di uomini e donne che hanno fame e si ammalano e persino muoiono per alimentazione troppo carente o nociva". Papa Francesco ha ancora una volta riprovato la cultura dello spreco e dello scarto, che impedisce di perseguire un modello di sviluppo sostenibile. Non sono mancati, come si temeva alla vigilia, gravi episodi di violenza e di teppismo da parte di gruppi che contestano pregiudizialmente questa come altre manifestazioni mondiali: banche e auto in fiamme, vetrine infrante, cittadini e turisti in fuga terrorizzati, scontri con la polizia, undici agenti contusi. I carabinieri hanno denunciato quattordici contestatori al termine del corteo "No Expo Mayday Parade" del primo maggio a Milano, che

devono rispondere di porto di oggetti atti a offendere e detenzione di materiale esplosivo. La Procura di Milano indaga inoltre per il reato di "devastazione", che prevede pene fino a 15 anni di carcere. Imponenti i numeri dell'Expo 2015: 130.000 mq destinati agli spazi espositivi dei Paesi partecipanti; 12.000 mq riservati a Palazzo Italia, un edificio di 50x50m costruito su 4 piani di altezza, 148 partecipanti ufficiali (Stati e Organizzazioni internazionali), oltre ottanta padiglioni espositivi, tredici partecipanti non ufficiali (associazioni e organizzazioni della società civile), 5 padiglioni "corporate" delle aziende coinvolte, un programma intensissimo di eventi e la presenza stimata di 20 milioni di visitatori.

Luigi Murtas

PREVIDENZA. La Corte Costituzionale ha bocciato una parte del "Salva Italia"

Caos sulle pensioni

Per la Corte è illegittimo il blocco della rivalutazione degli assegni deciso nel 2011 dal governo Monti anche per le pensioni poco oltre i 1500 euro

La Corte Costituzionale ha stabilito del tutto illegittimi i provvedimenti della legge Fornero che, per gli anni 2012 e 2013, hanno visto sottratti a tutti quegli italiani con pensione di 1500 euro lordi nei due anni rispettivamente ben 1,8 miliardi di euro e circa 3 miliardi. La rivalutazione di queste pensioni, superiori di tre volte rispetto al minimo Inps, in particolare era stata un modo per risparmiare tanti soldi in poco tempo nella logica del "Salva-Italia" del 2011; un "sacrificio", come disse appunto la Fornero che però ha puntualizzato il fatto sostenendo «non fu una scelta mia ma di tutto il governo. Vengo rimproverata per molte cose, ma quella fu la cosa che mi costò di più». A sollevare il problema della costituzionalità furono la sezione lavoro del Tribunale di Palermo e la Corte dei Conti, nelle sezioni giurisdizionali di Emilia Romagna e Liguria, con numerose ordinanze tra il 2013 e il 2014; la Consulta ricorda inoltre «che per le modalità con cui opera il meccanismo della perequazione, ogni perdita del potere di acquisto del trattamento, anche se limitata a periodi brevi, è, per sua natura, definitiva», perché «le successive rivalutazioni saranno calcolate sull'ultimo importo nominale, che dal mancato adeguamento è già stato intaccato», perequazione ovvero il meccanismo che adegua le pensioni al costo della vita. Gli effetti di questa decisione sancita dalla Consulta portano dunque una scia di effetti, delle conseguenze, che non sono certamente trascurabili, anzi c'è

addirittura il rischio che tutto questo possa portare un'iniquità ancora maggiore. Ciò che traspare dalla decisione della Consulta è che «le pensioni non si toccano», soprattutto quando come in questo caso si vanno a toccare pensioni modeste e/o "medie" dal momento che si parla di tre volte tanto il minimo Inps e dal momento che un medesimo provvedimento all'epoca Prodi fu giudicato legittimo dalla stessa Corte costituzionale in quanto si riferiva a trattamenti pari a 8 volte il minimo Inps. Col provvedimento "Monti-Fornero" è stata lambita una fascia piuttosto ampia di cittadini, pari a circa 6 milioni di pensionati che si dividono tra chi si è visto sottrarre poche decine e chi alcune centinaia di euro; un "danno" certamente notevole, soprattutto per Renzi che ora si trova a dover restituire questi soldi agli italiani, tagliando di fatto liquidità a eventuali manovre su progetti di nuovi prelievi o di revisione dei trattamenti pensionistici, ma soprattutto minando la già precaria

incolumità del cosiddetto "tesoretto" ovvero la disponibilità di 1,5 miliardi di euro che sarebbe dovuta emergere utilizzando uno scostamento dello 0,1% di deficit sul Pil, e da qui l'interrogativo: come procurerebbe lo Stato i 5 miliardi necessari per risarcire quei 6 milioni di pensionati? E soprattutto, con quali effetti? Anche se il minimo fosse sollevato a 6 o 8 rispetto al minimo Inps, una parte dei soldi bisognerebbe comunque andare a trovarli, e dunque ci sarebbe il pericolo che ancora una volta gli interventi a favore degli indigenti, dei più poveri e trascurati, vengano scavalcati, creando appunto un'iniquità ancora più grave e importante perché minano tutti quei bei principi di uguaglianza e solidarietà che a volte hanno solo il sapore del nulla. Quegli stessi principi che dovrebbero indurre a cercare le risorse necessarie in maniera «proporzionale e progressiva» alle possibilità di ciascuno, di eliminare gli sprechi e razionalizzare gli sconti fiscali accordati a imprese e cittadini, ristabilendo un'equità effettiva tra i cittadini, chissà magari partendo proprio dai piani alti che dovrebbero abbassare di qualche cifra i loro standard remunerativi.

Chiara Lonis



IL FATTO

Una nuova generazione di politici per cambiare cattive abitudini



C'è chi l'ha già battezzata "Sindacolpoli". L'inchiesta che nei giorni scorsi ha portato a decine di arresti in tutta l'Isola da nord a sud, passando per le zone centrali e quella più periferiche, ha fatto finire in manette sindaci, vice e funzionari comunali, oltre a professionisti. L'accusa è pesante: secondo la procura di Oristano, che ha coordinato le indagini insieme alla Guardia di Finanza, i presunti colpevoli avrebbero messo su una associazione che di fatto gestiva in proprio gli appalti pubblici, spesso di importi non molto elevati. Una sorta di "cricca" che, una volta ottenuti i finanziamenti, predisponesse i bandi di gara, affidando progettazione e lavori agli amici, sempre gli stessi. Anzi. Dalla carte risulterebbe che in alcuni casi i lavori appaltati non fossero così necessari, con strade o edifici che non necessitavano di interventi manutentivi, o ancora inesistenti, come pare sia accaduto a Sarule, nel nuorese. Qui si è addirittura sarebbe stato predisposto un capitolato per la ristrutturazione di un edificio inesistente, in una piazza inesistente. Insomma la cosa più importante era che con i soldi pubblici i lavori venissero affidati e gestiti dall'organizzazione. L'importo dei lavori non superava di solito i 40mila euro per cui, secondo quanto riferiscono gli inquirenti, venivano affidati direttamente. Dai 40mila ai 100mila euro, invece, si bandiva la procedura negoziata, con una gara valida solo con la partecipazione di almeno cinque offerte, che a volte venivano presentate da soggetti riconducibili all'organizzazione. Allo stesso modo si procedeva sui lavori fino a un milione e in questo caso, la legge, prevede che le offerte minime debbano essere dieci, ma presentate sempre da aziende "amiche" dell'organizzazione. In sede di bando poi si decideva di assegnare un punteggio alto alle offerte al ribasso, ma che introducessero nuovi elementi all'intervento oggetto dell'appalto. La differenza inoltre la faceva il tempo, con gare bandite in tempi brevissimi e con una scadenza impossibile per quasi tutti i liberi professionisti, tranne quelli dell'organizzazione, già informati in anticipo. Fin qui i fatti, sui quali continua il lavoro degli inquirenti, che tra l'altro stanno verificando la situazione in altri centri dell'Isola. A meno di tre settimane dalle prossime amministrative quanto emerso dalle indagini ha dello sconcertante. La vicenda ha confermato come sia più che mai necessaria una nuova classe dirigente, possibilmente giovane e lontana dalle prassi emerse dalle indagini.

I. P.

Le parole del Santo Padre negli interventi dell'ultima settimana

Al Regina Coeli il Santo Padre si è soffermato in particolare sul Vangelo domenicale che presentava le parole di Gesù sulla vite e i tralci (cfr. Gv 15,1-8). Gesù, ha mostrato Papa Francesco, «è la vite, e attraverso di Lui – come la linfa nell'albero – passa ai tralci l'amore stesso di Dio, lo Spirito Santo. Ecco: noi siamo i tralci, e attraverso questa parabola Gesù vuole farci capire l'importanza di rimanere uniti a Lui. I tralci non sono autosufficienti, ma dipendono totalmente dalla vite, in cui si trova la sorgente della loro vita. Così è per noi cristiani. Innestati con il Battesimo in Cristo, abbiamo ricevuto da Lui gratuitamente il dono della vita nuova; e possiamo restare in comunione vitale con Cristo. Occorre mantenersi fedeli al Battesimo, e crescere nell'amicizia con il Signore mediante la preghiera, la preghiera di tutti i giorni, l'ascolto e la docilità alla sua Parola – leggere il Vangelo –, la partecipazione ai Sacramenti, specialmente all'Eucaristia e alla Riconciliazione». Al termine del Regina Coeli il Papa ha ricordato il nuovo Beato Luigi Bordini, laico consacrato della Congregazione dei Fratelli di San G.B. Cottolengo: «Egli ha dedicato la sua vita alle persone malate e sofferenti, e si è speso senza sosta in favore dei più poveri, medicando e lavando le loro piaghe. Ringraziamo il Signore per questo suo umile e generoso discepolo». Sempre Domenica il Pontefice si è recato in visita pastorale nella Parrocchia Romana di Santa Maria Regina Pacis a Ostia Lido. Nell'omelia della Celebrazione Eucaristica Papa Francesco ha insistito sul tema



Uniti al Signore Gesù come i tralci alla vite

«Occorre mantenersi fedeli al Battesimo, e crescere nell'amicizia con il Signore mediante la preghiera, la preghiera di tutti i giorni, l'ascolto e la docilità alla sua Parola – leggere il Vangelo –, la partecipazione ai Sacramenti, specialmente all'Eucaristia e alla Riconciliazione» (Regina Coeli)

dell'unione con Dio: «Rimanere in Gesù vuol dire avere la volontà di ricevere la vita da Lui, anche il perdono, anche la potatura, ma riceverla da Lui. Rimanere in Gesù significa cercare Gesù, pregare, la preghiera. Rimanere in Gesù significa accostarsi ai sacramenti: l'Eucaristia, la Riconciliazione. Rimanere in Gesù – e questa è la cosa più difficile – significa fare quello che ha fatto Gesù, avere lo stesso atteggiamento di Gesù. Ma quando noi "spelliamo" gli altri [parliamo male degli altri], per esempio, o quando noi chiacchieriamo, non rimaniamo in Gesù. Gesù mai ha fatto questo. Quando noi siamo bugiardi, non rimaniamo in Gesù. Lui mai lo ha fatto. Quando noi truffiamo gli altri con questi affari sporchi che sono alla portata di tutti, siamo tralci morti, non rimaniamo in Gesù. Rimanere in Gesù è fare le stesse cose che faceva Lui: fare il bene, aiutare gli altri, pregare il Padre, curare gli ammalati, aiutare i poveri,

avere la gioia dello Spirito Santo». In settimana il Papa, incontrando i Membri della Commissione internazionale anglicana-cattolica, ha incoraggiato a proseguire gli sforzi nel campo del dialogo ecumenico: «Nonostante le difficoltà, non possiamo lasciarci prendere dallo sconforto, ma dobbiamo confidare ancora di più nella potenza dello Spirito Santo, che può sanarci e riconciliarci e fare ciò che umanamente sembra impossibile». Nel corso dell'Udienza con le Comunità di Vita Cristiana, il Santo Padre ha invitato i suoi membri all'impegno apostolico: «Il vostro stile di fraternità, che vi sta impegnando anche in progetti di accoglienza dei migranti in Sicilia, vi renda generosi nell'educazione dei giovani, sia all'interno della vostra associazione, sia nell'ambito delle scuole. Sant'Ignazio capì che per rinnovare la società bisognava partire dai giovani e stimolò

l'apertura dei collegi. E in essi nacquero le prime Congregazioni Mariane. Sulla scia luminosa e feconda di questo stile apostolico, anche voi potete essere attivi nell'animazione delle varie istituzioni educative, cattoliche e statali, presenti in Italia, così come già avviene in tante parti del mondo. Alla base di questa vostra azione pastorale ci sia sempre la gioia della testimonianza evangelica, unita alla delicatezza dell'approccio e al rispetto dell'altro». Sempre in settimana Papa Francesco ha incontrato i partecipanti alla terza Ultreya Europea (Roma, 30 aprile – 1° maggio), evento promosso dal Movimento dei Cursillos di Cristianità. Con loro ha insistito sulla missionarietà da vivere in ogni ambiente di vita: «Vi incoraggio ad andare "sempre oltre", fedeli al vostro carisma! A tenere vivo lo zelo, il fuoco dello Spirito che sempre spinge i discepoli di Cristo a raggiungere i lontani [...] Lo Spirito spinge ad uscire dalla propria comodità. Com'è bello annunciare a tutti l'amore di Dio che salva e dà senso alla nostra vita! E aiutare gli uomini e le donne di oggi a scoprire la bellezza della fede e della vita di grazia che è possibile vivere nella Chiesa, nostra madre!».

Roberto Piredda

LE OMELIE DEL PAPA A SANTA MARTA

Essere aperti all'azione di Dio

Aperti alle novità di Dio

Lecture bibliche:
Col 3,14-15.17.23-24; Sal 89;
Mt 13,54-58

«Non capivano [i contemporanei di Paolo e Barnaba n.d.r.] che Dio è il Dio delle novità: 'Io faccio tutto nuovo', ci dice. Che lo Spirito Santo è venuto proprio per questo, per rinnovarci e continuamente fa questo lavoro di rinnovarci. Questo dà un po' di paura. Nella Storia della Chiesa possiamo vedere da questo momento fino adesso quante paure verso le sorprese dello Spirito Santo. E' il Dio delle sorprese". "Ma ci sono novità e novità!" Alcune novità si vede che sono di Dio" altre no. Come si può dunque distinguere? In realtà sia di Barnaba che di Pietro si dice che sono uomini pieni di Spirito Santo. In tutti e due c'è lo Spirito Santo che fa vedere la verità. Da noi soli non possiamo. Con la nostra intelligenza non possiamo. Possiamo studiare tutta la Storia della Salvezza, possiamo studiare tutta la Teologia ma senza lo Spirito non possiamo capire. E' proprio lo Spirito che ci fa capire la verità o – usando le parole di Gesù – è lo Spirito che ci fa conoscere la voce di Gesù: "Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco e loro mi seguono"».

«L'andare avanti della Chiesa è opera dello Spirito Santo, che ci fa ascoltare la voce del Signore. E come posso fare per essere sicuro che quella voce che sento è la voce di Gesù, che quello che sento che devo fare è fatto dallo Spirito Santo? Pregare. Senza preghiera, non c'è posto per lo Spirito. Chiedere a Dio che ci mandi questo dono: 'Signore, dacci lo Spirito Santo perché possiamo discernere in ogni tempo cosa dobbiamo fare', che non è sempre lo stesso. Il messaggio è lo stesso ma la Chiesa va avanti, la Chiesa va avanti con queste sorprese, con queste novità dello Spirito Santo». «Signore, Tu che sei qui con noi nell'Eucaristia, Tu che sarai dentro di noi, dacci la grazia dello Spirito Santo. Dacci la grazia di non avere paura quando lo Spirito, con sicurezza, mi dice di fare un passo avanti'. E in questa Messa, chiedere questo coraggio, questo coraggio apostolico di portare vita e non fare della nostra vita cristiana un museo di ricordi»

28 aprile

Il Signore agisce nella storia

Lecture bibliche:
At 13,13-25; Sal 88; Gv 13,16-20

«San Pietro e i primi discepoli non annunziavano un Gesù senza storia: loro annunziavano Gesù nella storia del popolo, un popolo che Dio ha fatto camminare da secoli per arrivare alla maturità, alla pienezza dei tempi. Dio entra nella storia e cammina col suo popolo. Il cristiano è uomo e donna di storia, perché non appartiene a se stesso, è inserito in un popolo, un popolo che cammina. Non si può pensare in un egoismo cristiano, no, questo non va. Il cristiano non è un uomo, una donna spirituale di laboratorio, è un uomo, è una donna spirituale inserita in un popolo, che ha una storia lunga e continua a camminare fino a che il Signore torni».

«È una "storia di grazia, ma anche storia di peccato. Quanti peccatori, quanti criminali. Anche oggi Paolo menziona il Re Davide, santo, ma prima di diventare santo è stato un grande peccatore. Un grande peccatore. La nostra storia deve assumere santi e peccatori. E la mia storia personale, di ognuno, deve assumere il nostro peccato, il proprio peccato e la grazia del Signore che è con noi, accompagnandoci nel peccato per perdonare e accompagnandoci nella grazia. Non c'è identità cristiana senza storia».

«L'identità cristiana è il servizio, non



l'egoismo. 'Ma padre, tutti siamo egoisti'. Ah sì? E' un peccato, è un'abitudine dalla quale dobbiamo staccarci. Chiedete perdono, che il Signore ci converta. Siamo chiamati al servizio. Essere cristiano non è un'apparenza o anche una condotta sociale, non è un po' truccarsi l'anima, perché sia un po' più bella. Essere cristiano è fare quello che ha fatto Gesù: servire».

«Nel mio cuore cosa faccio di più? Mi faccio servire dagli altri, mi servo degli altri, della comunità, della parrocchia, della mia famiglia, dei miei amici o servo, sono al servizio di?»

30 aprile

LE PIETRE

■ NEPAL

Gesuiti e salesiani in aiuto ai terremotati

Le comunità locali e tutti quelli non stati colpiti dal sisma sono impegnati nelle operazioni di soccorso. I gesuiti del Nepal hanno risposto immediatamente alla terribile tragedia. Il Collegio S. Francesco Saverio ha raggiunto due villaggi sperduti nel distretto di Dhading portando teloni sotto cui ripararsi e alimenti di base. Un'altra distribuzione di materiale è in corso nel distretto di Kavre. Molte strade sono bloccate e quindi è difficile raggiungere molti luoghi". Anche i Salesiani (SDB) e le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) presenti in Nepal stanno tutti bene, come informa Ans, e pur risentendo dello shock e della paura, sono impegnati a collaborare di fronte all'emergenza. Solo qualche muro delle loro opere è crollato in seguito al sisma, ma non hanno subito danni irreparabili. Come tutta la popolazione, per ordine del Governo, non possono rientrare nelle loro case e quindi si riparano sotto le tende all'esterno, mentre cercano di portare aiuto e conforto alla popolazione così provata. I Salesiani sono presenti in Nepal dagli anni '90, dipendenti dall'Ispezione di India-Calcutta, e animano due opere a Kathmandu, nel sobborgo di Lubhu, e altre due in altre aree del paese. Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno aperto una loro casa a Kathmandu nel 2007.

■ INDIA

Radicali indù contro una scuola cattolica

La polizia ha arrestato sedici radicali indù per l'attacco alla scuola cattolica Holy Cross di Hazaribagh, nello Stato nordorientale del Jharkhand. Oltre 60 militanti estremisti hanno fatto irruzione nei locali del liceo intimando alle autorità scolastiche di chiudere l'istituto. Secondo testimoni oculari, la polizia ha assistito all'attacco senza intervenire. I militanti hanno preso a calci sedie e porte, e chiesto a una delle suore che gestisce la scuola perché non c'era una statua di Saraswati (dea indù della conoscenza) e una foto del Primo ministro Narendra Modi al posto di quella di san Francesco.

■ IRAQ

La Chiesa in soccorso agli sfollati musulmani

Patriarcato caldeo e Caritas in Iraq hanno portato aiuti ad almeno 2mila famiglie musulmane sfollate da Tikrit e Anbar, teatro dell'ultima offensiva delle milizie dello Stato islamico. Il patriarca caldeo Mar Louis Raphael I Sako, ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa fraterna, resa possibile da quanti hanno guidato e accompagnato camion e mezzi utilizzati per la consegna. I Cristiani in modo concreto hanno così espresso solidarietà ai loro fratelli musulmani, alleviandone la sofferenza.

Eventi. Si sono svolti a Solanas i campi di formazione di Pastorale Giovanile

La gioia di mettersi al servizio dei ragazzi

Domenica 3 Maggio si è concluso l'ultimo dei due campi di formazione per animatori organizzato e condotto dall'Ufficio di Pastorale Giovanile della Diocesi di Cagliari. Il tutto ha avuto inizio il 24 aprile quando a varcare la soglia della colonia salesiana di Solanas, si sono presentati circa 70 ragazzi di età compresa tra i 17 ed i 25 anni per partecipare al primo dei due campi di formazione, dedicato agli animatori di gruppi adolescenti e preadolescenti. Le felpe gialle PG hanno subito accolto con musica, balli ed attività di benvenuto i tanti animatori, salutato e presentato tutte le parrocchie presenti. L'inizio effettivo del campo si è però avuto con le parole e la benedizione del nostro arcivescovo, Monsignor Arrigo Miglio, seguite dal saluto di don Alberto Pistolesi, direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile diocesano. Gli obiettivi di questo corso di formazione si sono articolati su due cardini fondamentali: il verificare le predisposizioni indispensabili per un animatore (desiderio di trasmettere i propri valori spirituali e umani, desiderio di incontro e apertura all'altro, capacità creative e di leadership), ed il riflettere sulla propria chiamata alla vita cristiana e al servizio, snodandosi



svolgere il suo ruolo e per farlo deve avere un metodo da seguire. Terminato questo primo blocco, il 30 aprile alle 16 ha avuto inizio il secondo capitolo dei campi di formazione PG, che come protagonisti ha contato 135 partecipanti di età compresa tra i 15 e i 20 anni provenienti da tantissime e diverse parrocchie della diocesi. In questo campo erano presenti come corsisti anche i seminaristi del Seminario Minore e

del direttore, don Alberto Pistolesi e la benedizione del Vescovo. Il tutto ha quindi avuto inizio con giochi, balli, animazione ed il lancio del CreGrest 2015 dal titolo "Tutti a tavola" che, in armonia con l'Expò di Milano, ha come tema il cibo. Per tutta la durata dei giorni del campo i ragazzi hanno vissuto ogni mattina l'esperienza del CreGRest, rivestendo il ruolo non dell'animatore ma dei bambini, e divisi in squadre capitanate ognuna

da una felpe PG hanno giocato, lavorato in laboratori, fatto una caccia al tesoro, ballato e superato mille sfide. La simulazione del CreGrest-Estate Ragazzi è stata affrontata come "modello" dell'animazione oratoriale, e ha trattato temi eterogenei quali: chiamata al servizio, il compito dell'animatore, stile e metodo, ma anche sviluppare un percorso, la programmazione e la progettazione e le tecniche e gli strumenti. Dopo aver dedicato l'intera mattina al gioco e all'animazione, la sera il tutto veniva smontato, analizzato e riletto sotto una luce diversa, in modo da far emergere il difficile lavoro che si cela dietro delle attività solo apparentemente semplici. Il primo giorno si è lavorato e ragionato infatti sul tema dell'invito, perché accettare l'invito è il primo passo per entrare; l'avvicinarsi è la scelta di partecipare, infatti la comunità chiama a entrare in oratorio con un'idea e un progetto a cui prendere parte. Dopo aver lavorato rispetto a questa prima importante tematica, i 135 ragazzi la seconda sera hanno ragionato sull'importanza della progettazione e alla necessità di porsi e raggiungere degli obiettivi, stabilendo chiaramente come riuscire nell'intento, mentre l'ultimo pomeriggio si è affrontato il tema della gratitudine, che ha accompagnato la conclusione di questa terza edizione di campi di formazione proposti dall'Ufficio di Pastorale Giovanile diocesano. I numeri dei ragazzi che hanno partecipato a questa proposta dell'Ufficio PG mostra e dimostra quanto si stia sviluppando l'importanza degli oratori nelle parrocchie di tutto il territorio della diocesi. L'entusiasmo e la voglia di mettersi in gioco dei corsisti è stata testimonianza del fatto che esistono giovani che dedicano il loro tempo gratuitamente per i più piccoli, ma altrettanto importante è il tenere presente che se tanti giovani hanno avuto la possibilità di partecipare ai campi di formazione è stato merito dei loro parroci, che hanno deciso di scommettere e credere in questi ragazzi proponendo loro di fare questa esperienza. Tutto ciò è stato possibile grazie anche al lavoro dell'Ufficio di Pastorale Giovanile e alla squadra delle felpe gialle, che hanno lavorato e lavorato a questi importanti progetti, riuscendo a mettere in comunicazione tra loro tante realtà oratoriali e parrocchiali diverse sempre con rinnovato entusiasmo, e proprio la PG da ancora appuntamento a tutti gli oratori il 17 maggio per il terzo incontro diocesano che si terrà a Capoterra.

Federica Bande



ulteriormente rispetto a quello che significano stile/metodo/strumenti dell'animatore di gruppo, testimonianza/comunicazione/organizzazione dell'animatore di oratorio, e l'offrire chiarimenti basilari sulla conduzione di un gruppo e organizzazione di un oratorio parrocchiale. Sin dalle prime ore si è quindi iniziato a lavorare sullo stile dell'animatore di oratorio, attraverso delle attività che hanno portato i ragazzi ad interrogarsi su cosa sia e da chi viene abitato l'oratorio, e domanda ancora più insidiosa, chi riempie gli oratori. La seconda giornata di lavoro è stata dedicata allo stile e agli strumenti dell'animatore, attraverso delle divertenti attività che hanno condotto i ragazzi a tracciare un identikit dell'animatore e riflettere sullo stile da assumere in riferimento al suo ruolo di testimone e guida, ma anche agli strumenti che questo ha a disposizione: la parola, la fede, il corpo e la mente. Il 26 Aprile, ultimo giorno di questo primo campo di formazione è stato incentrato sullo stile-metodo dell'animatore di oratorio, sul modo di operare, perché anche l'animatore deve sapere come

una rappresentanza della Pastorale Vocazionale. La squadra PG ha dedicato questo secondo campo agli animatori d'oratorio e "Estate Ragazzi" in modo da coinvolgere e formare tutti quei ragazzi che d'estate organizzano e conducono le attività estive come il CreGrest. Anche questo secondo appuntamento ha avuto inizio con l'accoglienza ed il calore delle felpe gialle accompagnate dalle parole

Dopo aver dedicato l'intera mattina al gioco e all'animazione, la sera il tutto veniva smontato, analizzato e riletto sotto una luce diversa, in modo da far emergere il difficile lavoro che si cela dietro delle attività solo apparentemente semplici. Il primo giorno si è lavorato e ragionato infatti sul tema dell'invito, perché accettare l'invito è il primo passo per entrare; l'avvicinarsi è la scelta di



BREVI

17 MAGGIO

III Incontro Diocesano di Pastorale Giovanile

Domenica 17 maggio è in programma il terzo incontro diocesano di pastorale giovanile. Ad ospitare i gruppi giovanili sarà la comunità di Sant'Efisio a Capoterra. Per partecipare alla giornata sarà necessario iscriversi i gruppi dei partecipanti con il modulo scaricabile dal sito www.chiesadicalagliari.it. Le iscrizioni dovranno pervenire entro e non oltre sabato 9 maggio. L'Arcivescovo in questa circostanza vorrebbe incontrare tutti i ragazzi che hanno ricevuto la cresima durante quest'anno pastorale. Sono invitati all'incontro i cresimati, i ragazzi delle scuole superiori e tutti i giovani animatori dei nostri oratori. Le parrocchie che lo richiederanno potranno portare anche i ragazzi che riceveranno prossimamente la cresima. L'incontro si terrà presso il parco urbano di Capoterra e l'accoglienza dei gruppi inizierà alle ore 15. Per informazioni potrete rivolgervi all'ufficio di pastorale giovanile attraverso l'indirizzo mail: giovani@diocesidicalagliari.it. L'ufficio di pastorale giovanile presso la Curia Diocesana, in via mons. G. Cogoni, 9, è aperto al pubblico venerdì 8 maggio dalle 18 alle 20 e sabato 9 maggio dalle ore 10.30 alle ore 12.30. Programma dell'incontro prevede alle 15 l'arrivo dei gruppi e le attività di accoglienza; alle 17 la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Arrigo Miglio; alle 18 la merenda e alle 18.30 l'animazione e le premiazioni.

CARITAS

Raccolta fondi per la popolazione del Nepal

La Caritas diocesana di Cagliari promuove una raccolta fondi per la popolazione del Nepal colpita dal terremoto e rilancia l'appello alla solidarietà, sottolineando che con 25 euro si possono fornire alimenti essiccati per una famiglia per un mese, mentre con 10 euro si può assicurare acqua per una famiglia per una settimana, oppure una tenda per ospitare 3 famiglie, oppure 30 kg di riso, sufficienti per una famiglia per un mese. La rete Caritas, seppur in condizioni difficilissime, continua incessantemente la sua azione con la mobilitazione di altre Caritas e team di esperti in supporto alla Caritas Nepal. La priorità rimane la ricerca dei sopravvissuti e l'assistenza ai senza tetto con beni di prima necessità, soprattutto acqua e materiale igienico sanitario, oltre che tende, coperte e teli per ripari temporanei. Vi è una preoccupazione particolare per la fasce più vulnerabili, come minori, anziani, disabili. **Domenica 17 maggio**, ci sarà la **colletta nazionale** indetta dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) in tutte le Chiese d'Italia, a favore delle **popolazioni colpite**; le parrocchie della Diocesi di Cagliari potranno versare le loro offerte sui conti della Caritas diocesana. Per sostenere gli interventi in corso, si possono inviare offerte ai conti della Caritas diocesana di Cagliari, specificando nella causale: **"Terremoto Nepal"**: **Arcidiocesi di Cagliari - Caritas Diocesana: Banca Prossima IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158; Bancoposta - conto n° 001012088967 - IBAN IT87 2076 0104 8000 0101 2088 967.**

“Il paradiso in grembo”, vivere la maternità come una grande occasione spirituale

È in libreria il nuovo volume di Paola Lazzarini: “Il paradiso in grembo. L'esperienza spirituale dell'allattamento”. L'autrice parla della prospettiva spirituale della maternità, particolarmente caratterizzata dalla realtà del dono di sé e dalla possibilità di coltivare lo spirito di orazione

Il paradiso in grembo. L'esperienza spirituale dell'allattamento”. È il libro scritto da Paola Lazzarini, sociologa e saggista. Il saggio prende spunto dall'esperienza diretta dell'autrice, che ha trovato nell'allattamento al seno non solo la maniera ottimale di nutrire la sua bambina, ma anche una occasione preziosa di cambiamento fisico, mentale ed anche spirituale. «In questo libro non intendo parlare delle mamme che non allattano perché ritengo sia un campo molto delicato e poliedrico e non adatto alle semplificazioni» - afferma.

Nel suo libro definisce l'allattamento un'esperienza spirituale. Cosa intende?

La spiritualità di ciascuno è data fondamentalmente dal proprio rapporto con Dio. Dal modo in cui si prega, entrando in questo modo in contatto con Gesù. A seguito della maternità ho sentito di essere cambiata non soltanto fisicamente ma anche e soprattutto sotto il profilo spirituale. In modo particolare l'allattamento rappresenta per me non soltanto la possibilità di donarmi a mia figlia in maniera privilegiata, ma anche di fermarmi a riflettere e recuperare uno sguardo contemplativo sulla realtà. Prima di tutto il pensiero è rivolto a lei, il dono più importante che Dio mi ha fatto. Il guardarla mentre la allatto mi aiuta a recuperare il senso di gratitudine verso Dio per questo Suo dono. Io credo che il momento dell'allattamento ci offra degli spazi, in parte dedicati alla preghiera, che nella nostra vita,

troppo spesso declinata verso altre direzioni, risultano difficili da trovare. L'esperienza dell'allattamento è anche una scelta responsabile e attenta nei confronti del Creato.

Si spieghi meglio.

Soprattutto nei Paesi Occidentali consideriamo l'allattamento al seno come una scelta individuale. Ma il discorso è ben più ampio e coinvolge anche la sfera sociale e non solo quella familiare. Sono state svolte numerose indagini a questo proposito. Nel corso della seconda metà del secolo scorso, “grazie soprattutto a movimenti autonomi di donne come La Leche League, oltre alle teorie psicologiche e sociologiche come quelle di Bowlby, si sviluppò una tendenza a rivalutare l'importanza dell'allattamento materno e, di conseguenza, di un tipo di accudimento più ravvicinato che favorisse il contatto del bambino con le figure genitoriali”.

Che cosa emerge da queste indagini?

Attraverso diversi esperimenti condotti soprattutto nei Paesi del Nord Europa, è stato dimostrato che la pronta risposta al pianto del neonato non rappresenta un rinforzo negativo, ma anzi il modo migliore per rassicurarlo e sostenerlo affinché percorra le tappe della sua crescita come individuo. È infatti assodato che il pianto rappresenta per il neonato una forma di comunicazione atta ad esprimere le sue esigenze e necessità.

Dal punto di vista economico?

La promozione del latte artificiale rappresenta prima di tutto una

strategia commerciale da parte delle multinazionali. Gabrielle Palmer, nutrizionista e consulente professionale in allattamento della Gran Bretagna, sostiene che “il latte materno è un bene ignorato nell'inventario dei beni di una Nazione o nelle inchieste sui consumi alimentari, eppure a livello nazionale comporta un risparmio pari a miliardi di dollari sulle importazioni e sulle spese sanitarie”. Esiste anche una dimensione di responsabilità sociale nell'allattare che va poi sommarsi ai benefici, anche in

termini di salute, per il bambino e la mamma. L'induzione a non promuovere l'allattamento materno nei Paesi in via di sviluppo produce un impatto economico ben più devastante. Tale scelta agisce inoltre sulla salute dei bambini stessi, che spesso rischiano di non essere nutriti in maniera adeguata. Capitolo a parte meriterebbero poi le norme igienico sanitarie che in quei luoghi sono spesso scarsamente rispettate in sede di preparazione dei sostituti del latte materno.

Anche Papa Francesco ha parlato

spesso del “latte di mamma”. Già ai tempi in cui era cardinale, Bergoglio ha dimostrato in diverse occasioni una grande serenità nei confronti dell'allattamento al seno anche durante le celebrazioni o le udienze. Mi ha particolarmente colpito un discorso che fece nel maggio 2014 al Regina Coeli, quando ricordando in maniera metaforica la figura del vitellino che viene allattato dalla madre la accosta a quella della Chiesa che come Madre, allatta i suoi “figli”.

Maria Luisa Secchi



Uniti per promuovere il bene della famiglia

Il 24 maggio si terrà una nuova veglia delle “Sentinelle in piedi”, che si impegnano per segnalare all'opinione pubblica i pericoli delle proposte Scalfarotto, Cirinnà e Fedeli

Le Sentinelle in Piedi hanno organizzato, per il 24 maggio, una veglia che si terrà a Cagliari per opporsi “al Ddl Scalfarotto, che ha la finalità di impedire qualsiasi manifestazione del libero pensiero”, per “dire no al Ddl Cirinnà, che equipara nozze etero e omo aprendo la strada all'adozione per coppie omosessuali” e, infine, per mostrarsi contrari al “Ddl Fedeli che prevede l'introduzione dell'educazione di genere obbligatoria nelle scuole”. Gli organizzatori ricordano “che il matrimonio, riconosciuto dalla Costituzione, è un istituto giuridico fondato sull'unione stabile di un uomo e di una donna, che si prendono la responsabilità di educare i figli in un'unione da cui possono risultare cittadini capaci di servire il bene comune”. La manifestazione inizierà alle 11:30 e durerà un'ora, durante la quale i partecipanti leggeranno silenziosamente un libro: “La nostra è una resistenza spontanea, cresciuta per contagio, costruita con l'amicizia, e basata sull'amore

comune per l'uomo e sulla libertà di poter dire che esiste una verità iscritta nel cuore di ciascuno di noi”. In un comunicato si legge che è arrivato “il momento in cui non ci si può più sottrarre dal prendere una posizione pubblica, rifiutando di essere conniventi con un potere che distrae le menti delle nuove generazioni e che le confonde, abituandole a pensare che sia tutto normale”. “Il grande inganno - spiegano le Sentinelle in Piedi - si è palesato nel 2013 con il Ddl sull'omofobia, termine costruito ad arte per creare un concetto manipolabile su cui costruire una micidiale propaganda ideologica”. Spiegano che con quel disegno di legge si voleva introdurre il reato di omofobia, un reato di opinione, e “con la minaccia del carcere cercano di intimidire chiunque non si allinei al pensiero unico”, vale a dire “quello dell'ideologia gender che ha fatto irruzione in maniera massiccia anche nelle nostre scuole”. “Così - proseguono - all'insaputa dei genitori e in modi più o meno subdoli

nelle nostre aule si confondono le idee ai più piccoli convincendoli che si può essere indifferentemente maschi o femmine, minando la loro identità in formazione”. L'ultimo passaggio di questa vicenda, spiegano, è l'arrivo in Commissione Giustizia del Senato del “disegno di legge sulle cosiddette ‘unioni civili’, locuzione linguistica ingannevole creata per non far capire che di fatto si stanno legalizzando nel nostro paese le nozze tra persone dello stesso sesso, equiparando in tutto e per tutto queste unioni alla famiglia e aprendo alla filiazione con i metodi più diversi legati da un agghiacciante comune denominatore: quello di considerare i bambini un diritto”. “A tutti vogliamo poi dire che questa legge non fa altro che illudere le persone con tendenze omosessuali convincendole che sarà una legge a renderle più felici, più tutelate, più libere: non è così. Le tutele in Italia esistono già per ogni individuo. Quanto alla soddisfazione e alla felicità”, queste vengono “dalla



risposta che ognuno di noi dà alla vocazione cui siamo chiamati come uomini e come donne, che è quella di generare e di costruire il bene comune attraverso il sacrificio dell'educazione dei figli”. La famiglia, di cui sottolineano la centralità, “non può, in nessun caso, essere equiparata ad altri tipi di unione, nemmeno in nome di un legame sentimentale, poiché le leggi non si possono fondare sui sentimenti, in quanto labili e soggettivi. Alla politica ricordiamo il diritto di ogni bambino di crescere con un papà ed una mamma, un diritto che non può essere

subordinato al desiderio di paternità o maternità di un adulto”. “Non possiamo accettare tutto” ciò che sta succedendo, “non possiamo stare a guardare mentre tutto questo avviene, altrimenti saremmo a nostra volta complici di una menzogna, a danno di ciascuno e quindi della società intera”. Per questo, concludono, “le Sentinelle in Piedi resistono, nella vita ma ancor più nelle piazze”: domenica 24 appuntamento, dalle 11:30 alle 12:30, alla Passeggiata di Marina Piccola.

Gian Mario Aresu

Una ricerca sulla qualità della vita a Cagliari

Diffusi i dati del progetto "Urbes 2015", che analizza i dati di 29 città italiane dal punto di vista del benessere equo e sostenibile

Più luci che ombre nella radiografia fatta dall'Istat del capoluogo sardo per determinare il livello del benessere equo e sostenibile. Il progetto "urbes 2015", che ha interessato 29 grandi comuni e aree metropolitane, passate al setaccio di oltre 60 indicatori, ha sentenziato che, ancora una volta, è l'emergenza lavoro la prima delle piaghe sociali. Risolta questa, Cagliari non diventerà un Eden, ma sicuramente sarà una città a misura d'uomo. Dunque tutti contenti e amministratori da premiare con la riconferma a furor di popolo? Si vedrà. Sullo sfondo di questo rapporto resta un interrogativo grande come un grattacielo: l'anno venturo nel segreto dell'urna - nel 2016 si voterà per il rinnovo del consiglio comunale e per l'elezione del sindaco - quanto peseranno le rivoluzioni portate al traffico cittadino, la chiusura per alcuni mesi di alcune strade del centro storico, le incompiute al Poetto? Una cosa è certa: ai cagliaritari non manca una buona speranza di vita, a livello provinciale nel 2013 raggiunge

quasi 80 anni per gli uomini e oltre 85,3 anni per le donne (85,0 in Sardegna, 84,6 in Italia). Sicuramente alto il tasso di mortalità infantile nella nostra provincia pari a 45,3 morti ogni 10.000 nati vivi (28,4 in regione, 30,9 in Italia). Ma forse più preoccupante per i nonni è il tasso standard di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso che nel cagliaritano nel 2011 ha interessato 31,4 "penne bianche" su diecimila ultrasessantacinquenni (28,7 in tutta la Sardegna, 26,2 la media nazionale). Volà Cagliari sul piano culturale: pari al 67,8% la percentuale delle persone che nel 2011 avevano il diploma di scuola superiore in tasca (53,8% in provincia, 49,7% in regione, 57,6% media nazionale). Con titolo universitario 37,5% dei cagliaritari tra 30-34 anni, di ben 17 punti superiore alla media regionale e di oltre 14 a quella nazionale. La soddisfazione per questi exploit positivi rientra immediatamente appena si scopre che ben 17 ragazzi su cento, di età compresa tra 18-24 anni si ritira dal sistema istruzione e formazione. Non consola il fatto di essere di un punto sotto la media nazionale e di 8 sotto quella regionale. Sempre a livelli stratosferici la percentuale dei giovani tra 15 e 29 anni che non lavorano e non studiano: 25,2% a Cagliari, 27,9 in regione, 22,5 in Italia. Ok, invece, per le competenze



alfabetiche dei cagliaritari: punteggio medio 194,2 contro 190,1 nazionale. Crisi nera sulle competenze numeriche degli studenti. Nell'anno scolastico 2013/2014 il punteggio medio degli studenti di Cagliari si è fermato a quota 182,8, quello medio degli studenti sardi a 178,1, rispettivamente lontano di 9 e 13 punti dal valore medio italiano. Fotografano la crisi i numeri sul lavoro. Il tasso di occupazione nel 2013 in Sardegna è pari al 51,7%. L'Italia è lontana di 8 punti (59,8%). Il tasso di mancata partecipazione al lavoro per le forze di lavoro potenziali tra 15 e 74 anni in regione è pari - nel 2013 - al 30,6%, in Italia si ferma al 21,7%. "Rilevante in campo occupazionale - si legge nel rapporto Urbes - il divario di genere a sfavore della componente femminile, ancora

più significativo se si considerano i dati relativi al conseguimento sia del titolo di studio superiore che della laurea, per i quali la popolazione femminile presenta percentuali nettamente migliori di quella maschile". Lavoro e benessere economico vanno di pari passo. Nella provincia cagliaritana il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici nel 2012 è stato di 15.893 euro, in regione pari a 12.774 euro, decisamente molto sotto la media nazionale (€17.307). Dati sardi facilmente spiegabili alla luce del 29,2% dei cagliaritari contribuenti Irpef con meno di 10 mila euro, percentuale che sale al 34,6% in provincia di Cagliari, al 38,3 in regione, mentre si ferma al 32,0% in Italia. Superiore alla media nazionale il numero delle persone che vivono in

famiglie dove nessuno ha un lavoro: 8,4% a Cagliari e in Sardegna, 6,7% la media nazionale. Da occhiali rosa i dati sulle relazioni sociali, sicurezza e patrimonio culturale. Più preoccupanti le rilevazioni su politica e istituzioni. E' salita nel 2011 la partecipazione al voto nel comune di Cagliari, ma è diminuita nel 2013 la componente femminile dentro il Consiglio comunale: ora è ferma a quota 5%. La presenza di donne in Giunta è pari al 66,7% a Cagliari, al 27,8% in regione (24,0% in Italia). Quasi un'isola felice la Sardegna in fatto di sicurezza: il tasso di omicidi nel 2012 pari a 0,8 per 100 mila abitanti. 206 furti in abitazione ogni 100 mila residenti (398 in Italia), 43, 3 i furti con destrezza, 26, 7 le rapine. Il patrimonio culturale registre 2 biblioteche comunali e provinciali a Cagliari nel 2012 per 100 mila abitanti; una media che sale a 11 biblioteche in Regione, oltre 6 punti in più rispetto al valore medio nazionale. Cagliari possiede 12,7 siti archeologici ogni 100 mila abitanti. Molto alto il numero degli utenti di biblioteche nel capoluogo: 124 ogni cento abitanti (65,7 media italiana). Pochi, invece, i visitatori di musei, gallerie e siti archeologici: 115 a Cagliari ogni 100 abitanti 96,3 in Sardegna (174,8 media nazionale). Nel 2013 la disponibilità di verde urbano a Cagliari era di 56,5 mq per abitante.

Mario Girau

9 MAGGIO

Ritorna "Prendi e leggi"

Sabato 9 maggio riprende il ciclo di incontri per catechisti e animatori biblici "Prendi e leggi", organizzato dall'Ufficio Catechistico Diocesano. Al centro dei quattro incontri gli "Atti degli Apostoli", proposti da p. Maurizio Teani, s.j., Preside della Facoltà Teologica della Sardegna. Per iscrizioni visitare il sito web www.ufficiocatechisticocagliari.it.

PELEGRINAGGIO

A maggio a Torino

Dal 25 al 27 maggio, in occasione del bicentenario della nascita di don Bosco e dell'ostensione straordinaria della Sindone, si terrà un pellegrinaggio diocesano a Torino. Per informazioni e iscrizioni: Agenzia "I viaggi di Colombo" - Via Diaz 53 - Quartu Sant'Elena, 070.863400 / 070.8807239 - gruppi@iviaggiocolombo.it.

13 MAGGIO

Convegno sulla massoneria

Il giorno 13 maggio 2015, alle ore 17, presso l'Aula Magna del Seminario Arcivescovile di Cagliari (via Monsignor Cogoni, 9) avrà luogo un convegno di studio sul rapporto tra Chiesa Cattolica e massoneria. L'incontro prevede la relazione del padre Zbigniew Sucechki, membro della Congregazione dei Santi.

SAN CARLO

Scuola di preghiera

Lunedì 11 maggio alle 20.30 nei locali della parrocchia San Carlo Borromeo ultimo appuntamento con la "Scuola di preghiera per giovani", guidata dal parroco don Luca Venturelli. L'iniziativa, è destinata ai ragazzi e alle ragazze per far vivere loro un momento di condivisione tra giovani. Informazioni disponibili sul sito www.parcchiasancarlo.it.

21 MAGGIO

Formazione per i diaconi

Giovedì 21 maggio, dalle 18.30 alle 20.30, nei locali Seminario arcivescovile, si terrà l'incontro di formazione permanente per la comunità diaconale. L'appuntamento precede l'incontro di chiusura dell'anno sociale prevista per il 14 giugno a Vallermosa nella casa delle Ancelle della Sacra Famiglia.

La Fiera conferma la sua importanza

Il bilancio dell'edizione 2015 presenta luci e ombre, sono diverse le proposte in campo per rinnovare l'evento fieristico. Tra le novità di quest'anno l'esibizione delle Forze Armate

La Fiera di Cagliari è uno dei tormentoni che ogni anno si presentano ai sardi, indecisi se andare o meno. E anche coloro che abbiamo sentito nelle nostre interviste e che di seguito vi proponiamo, danno pareri contrastanti su questa sarda (e cagliaritana) tradizionale rassegna. Tra le novità più interessanti le esibizioni delle forze armate; in loro rappresentanza abbiamo fatto una piacevole chiacchierata col Capitano Andrea Cocco: "Quest'anno l'ente Fiera ha deciso di riunire tutte le forze armate in un unico padiglione, dove ognuno ha espresso le proprie potenzialità. Noi, come sempre, abbiamo dedicato due aree espositive, una interna ed una esterna: all'esterno abbiamo il 'Linca', mezzo attualmente utilizzato fuori area per le missioni (Afghanistan, Somalia ecc.), e qui in Italia anche nell'attività 'strade sicure'. All'interno abbiamo invece diviso lo stand in tre aree tematiche: una dedicata all'ambiente operativo e una dove c'è il nostro info point,

nel quale i ragazzi vengono per chiedere informazioni su come arruolarsi, quali sono i concorsi, ecc. Un altro dedicato all'aspetto storico, visto che quest'anno ricorre il centenario dalla fine della Prima guerra mondiale. Abbiamo realizzato due eventi in particolare: il primo è quello con il concorso di Miss Italia. Ieri c'è stato invece il secondo evento che abbiamo organizzato: il convegno sportivo con due figure sarde internazionali, Andrea Mura e Max Caria. Il primo è un velista che ha vinto traversate oceaniche e altri titoli mondiali, mentre il secondo è stato il primo sardo a superare gli ottomila metri. Entrambi hanno illustrato i progetti futuri: una traversata velica solitaria, e la scalata dell'Everest. Il pubblico, come ogni anno, è stato favorevole nella nostra presenza qui, mostra anche loro il motivo della nostra presenza sul territorio. Ci sono molte curiosità, come la strumentazione del SIAT (sistema integrato di addestramento tattico terrestre), che rappresenta il futuro del sistema

di addestramento. Ogni anno si polemizza: "alla Fiera non c'è nessuno", però alla fine l'afflusso è costante". L'UnionCamere ha invece presentato una rassegna degli oli che negli ultimi anni hanno vinto più premi o sono andati più spesso in finale: la finale del concorso "Ercole Olivario". Queste eccellenze sarde, assieme ad altri oli di tutta Italia, saranno probabilmente presenti, verso settembre, all'Expo-Milano 2015, nello stand ufficiale del concorso. Gli stessi sono inseriti in una piattaforma creata dal sistema camerale che si chiama "Italian quality experience". Abbiamo fatto un mini corso di assaggio dell'olio. Sono stati presentati anche diversi vini: hanno partecipato ad un concorso in Francia; esclusivamente Cannonau. Invece il premio alla carriera "premio CanGrande", quest'anno è stato vinto dalla cantina Sedilesu. C'è stata inoltre l'invito ad una serie di aziende che volessero presentare la loro realtà d'impresa in un



contesto istituzionale: hanno aderito la CP Basalti e l'Arborea. Forse si dovrebbe puntare maggiormente su certe eccellenze sarde: ce ne sono sia nella filiera agroalimentare che nelle filiere produttive della piccola-media impresa. Il problema della Sardegna, secondo chi abbiamo sentito, è che non sia coesa e troppo provinciale. Secondo Walter Pinna invece: "La risposta del pubblico è stata buona, anche se in effetti il pubblico è poco. Ma la Fiera sta morendo, come sta morendo l'economia. Non si punta abbastanza sul turismo". Di turismo si parla nello stand del comune di Dorgali: "Quest'edizione è andata benissimo; al di sopra delle aspettative. Vogliamo far conoscere l'area di Dorgali e Cala Gonone e pubblicizzare BITAS. Questa manifestazione favorisce il turismo attivo, e anche quello sportivo. Quest'edizione ha dimostrato che la Fiera si è ripresa in maniera ottimale, noi abbiamo esaurito tutto il nostro materiale in soli tre giorni. Questa rassegna si sta riprendendo. La

Sardegna deve puntare sulla promozione del proprio ricchissimo territorio. Dorgali ha turisti tutto l'anno perché ha un sistema che funziona. Alberto Bertolotti, presidente della Confindustria di Cagliari, è d'accordo: "Quest'edizione è in controtendenza, si parla di un raddoppio degli ingressi. Meriti di una struttura ed un presidente che stanno lavorando bene. Secondo me il concetto della Fiera deve essere revisionato, sia dal punto di vista urbanistico che architettonico. Si dovrebbe maggiormente curare l'inserimento del quartiere fieristico all'interno della città. Ho proposto recentemente una riflessione sul mercato della nautica, sull'acquario della Sardegna, eventualmente inglobando il Padiglione. Il comune di Cagliari deve essere un interlocutore privilegiato, non si può più lavorare a compartimenti stagni. Siamo pochi in questo territorio ricchissimo, non possiamo continuare a vivere da disoccupati".

Marco Scano

VI Domenica di Pasqua (Anno B)

di Michele Antonio Corona

La pagina evangelica odierna segue la sezione che ci è stata proposta domenica scorsa sul vignaiolo ed il binomio vite/tralci. L'elemento portante era rimanere (innestati) in Gesù per portare frutto. In questa parte si approfondisce il concetto definendo questo rimanere come 'dimora nell'amore'.

Di che amore si tratta? Si tratta del rapporto tra Gesù ed il Padre, una relazione intessuta dall'amore e sfociante nell'amore. Un amore che non si chiude, che non si riserva di donarsi, che non rifiuta la gratuità, che si spalanca alla vita ... fino alla morte! Allora è utile chiedersi che significa dimorare e cosa si intenda con questo verbo. Possiamo attingere dall'esperienza comune della residenza in un luogo: si sceglie uno spazio vivibile per poter trascorrere i propri giorni, per potersi riposare, per crescere, per stare coi propri cari, per fare la più totale esperienza umana. La casa diventa il luogo degli affetti, della ricarica, dello slancio, delle relazioni. Si potrebbe anche utilizzare l'immagine del palcoscenico buio in cui un fascio di luce ne illumina una parte.

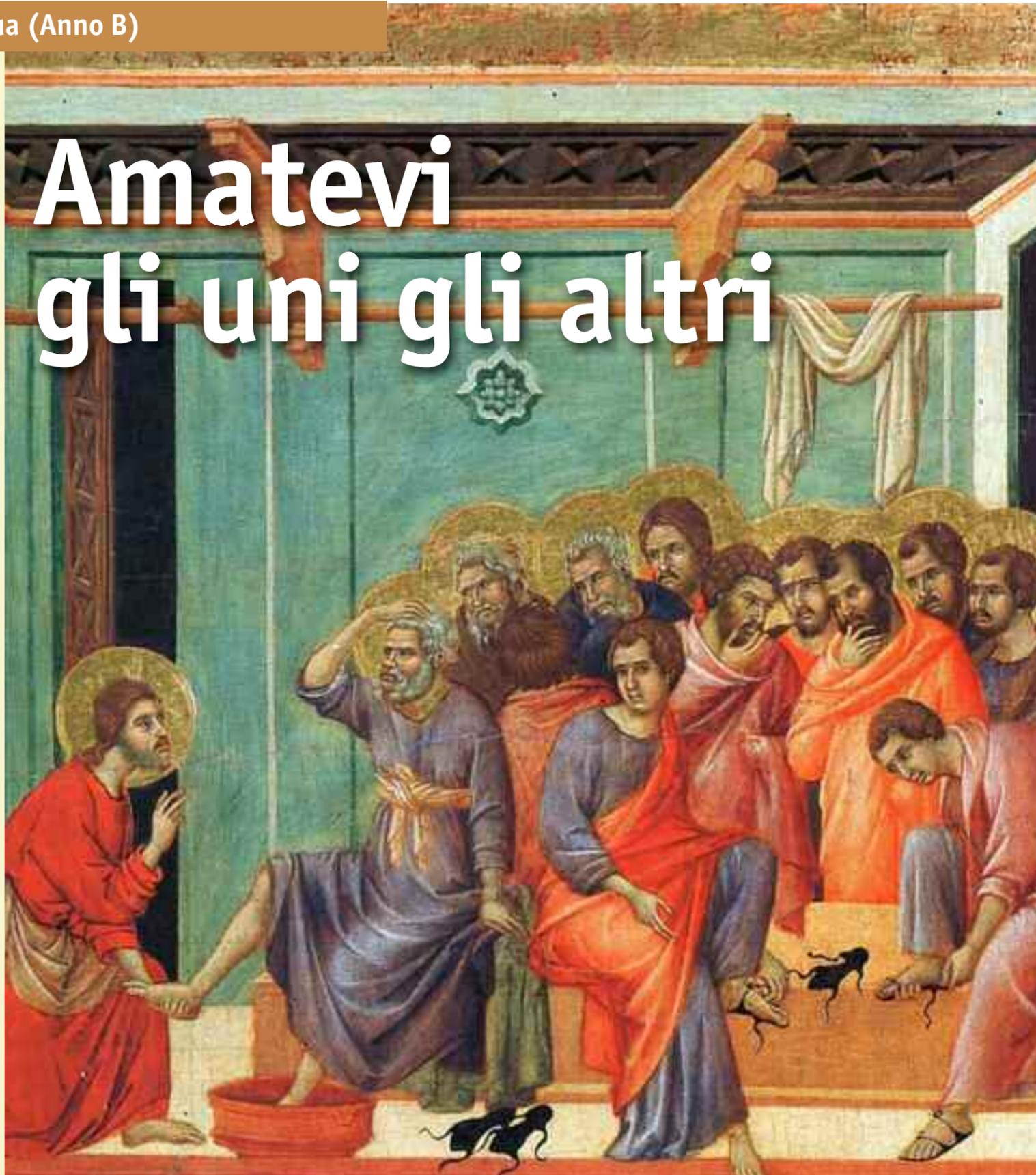
Dimorare nell'amore può, dunque, essere la scelta di vivere sotto quel fascio di luce che scalda e illumina. Nel giudaismo coevo a Gesù i comandamenti furono moltiplicati a dismisura con i famosi 613 precetti. Una selva di piccole e grandi regole che costituivano il modo di vivere la fede anche negli aspetti più pratici. Gesù stesso aveva contestato il modo scrupoloso ed esteriore di osservare quei precetti a discapito dello spirito della parola di Dio. Quando l'osservanza di precetti toglie vita anziché donarla, quell'osservanza non è certo positiva.

Alla domanda 'quale è il più grande dei comandamenti', Gesù aveva fissato lo sguardo sull'amore di Dio e l'amore per il prossimo. Da due precetti, i sinottici ne trasmettono uno con due volti. Nel proseguo del discorso di Gesù colpisce il tenore del versetto dieci 10 che unisce due elementi apparentemente contrari: osservanza dei comandamenti e amore. Il primo dei termini sembra legato alla formalità, alla liceità, alla giurisprudenza. Nella società contemporanea l'osservanza delle leggi si presenta come un elemento di coercizione e di prepotenza da parte del potere costituito. Spesso si cercano i modi per aggirare una legge, non osservandola e non trasgredendola per non incorrere nella punizione.

D'altra parte, l'amore evoca sentimenti emozionali, affetti, spontaneità, libertà, autonomia, passione, etc. Il vangelo di Giovanni non presenta le due sfere in questo modo, ma ne evidenzia aspetti differenti. Osservare le 'dieci parole' significa custodirle nel cuore, tenerle care, guardarle (con il doppio significato italiano del verbo osservare), contemplarle e metterle in pratica.

L'amore permette questa pratica della Parola in un atteggiamento da amici, da compagni, da consociati.

Sebbene la figura del servo nell'Antico Testamento potesse vantare una dignità enorme, Gesù scardina la mentalità del



Amatevi gli uni gli altri

subordinato per una relazione paritaria e genuina. 'Voi siete amici perché vi ho fatto conoscere ciò che ho udito dal Padre mio'. L'amore per il Padre e proveniente dal Padre trabocca fino a divenire un'onda avvolgente per i discepoli. Essi sono amici perché Gesù dona la vita per loro e li rende amici per questo dono totale. Entrare in questa dinamica di amicizia è la missione per i cristiani di tutti i tempi. Non significa avere un'esistenza impallidita dal romanticismo o dalle relazioni mielose, quanto piuttosto divenire uomini e donne che prendono sul serio i legami infraumani fino a divenire donatori di vita per gli altri. L'esempio del Maestro - non per niente il discorso è posizionato durante l'ultima cena - non può che costringere il discepolo all'imitazione del Cristo. 'Che vi amiate gli uni gli altri'. Ecco il nuovo comandamento che non abroga gli altri, ma li raccoglie e li sostiene. Osservare i comandamenti rimanendo nell'amore e partendo dall'amore. Facciamo nostra, pertanto, la preghiera di colletta per l'anno B: 'O Dio, che ci hai amati per primo e ci hai donato il tuo Figlio, perché riceviamo la vita per mezzo di Lui, fa' che nel tuo Spirito impariamo ad amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati, fino a dare la vita per i fratelli'.



Dal
Vangelo
secondo
Giovanni

Gv 15, 9-17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

La gioia del "per sempre" nella realtà del matrimonio

«I cristiani, quando si sposano "nel Signore", vengono trasformati in un segno efficace dell'amore di Dio. Si sposano nel Signore in favore di tutta la comunità, dell'intera società»

La nostra riflessione circa il disegno originario di Dio sulla coppia uomo-donna, dopo aver considerato le due narrazioni del Libro della Genesi, si rivolge ora direttamente a Gesù. L'evangelista Giovanni, all'inizio del suo Vangelo, narra l'episodio delle nozze di Cana, a cui erano presenti la Vergine Maria e Gesù, con i suoi primi discepoli (cfr Gv 2,1-11). Gesù non solo partecipò a quel matrimonio, ma "salvò la festa" con il miracolo del vino! Dunque, il primo dei suoi segni prodigiosi, con cui Egli rivela la sua gloria, lo compì nel contesto di un matrimonio, e fu un gesto di grande simpatia per quella nascente famiglia, sollecitato dalla premura materna di Maria. Questo ci fa ricordare il libro della Genesi, quando Dio finisce l'opera della creazione e fa il suo capolavoro; il capolavoro è l'uomo e la donna. E qui Gesù incomincia proprio i suoi miracoli con questo capolavoro, in un matrimonio, in una festa di nozze: un uomo e una donna. Così Gesù ci insegna che il capolavoro della società è la

famiglia: l'uomo e la donna che si amano! Questo è il capolavoro! Dai tempi delle nozze di Cana, tante cose sono cambiate, ma quel "segno" di Cristo contiene un messaggio sempre valido. Oggi sembra non facile parlare del matrimonio come di una festa che si rinnova nel tempo, nelle diverse stagioni dell'intera vita dei coniugi. E' un fatto che le persone che si sposano sono sempre di meno; questo è un fatto: i giovani non vogliono sposarsi. In molti Paesi aumenta invece il numero delle separazioni, mentre diminuisce il numero dei figli. La difficoltà a restare assieme – sia come coppia, sia come famiglia – porta a rompere i legami con sempre maggiore frequenza e rapidità, e proprio i figli sono i primi a portarne le conseguenze. Ma pensiamo che le prime vittime, le vittime più importanti, le vittime che soffrono di più in una separazione sono i figli. Se sperimenti fin da piccolo che il matrimonio è un legame "a tempo determinato", inconsciamente per te sarà così. In effetti, molti giovani

sono portati a rinunciare al progetto stesso di un legame irrevocabile e di una famiglia duratura. Credo che dobbiamo riflettere con grande serietà sul perché tanti giovani "non se la sentono" di sposarsi. C'è questa cultura del provvisorio... tutto è provvisorio, sembra che non ci sia qualcosa di definitivo. Questa dei giovani che non vogliono sposarsi è una delle preoccupazioni che emergono al giorno d'oggi: perché i giovani non si sposano?; perché spesso preferiscono una convivenza, e tante volte "a responsabilità limitata"?; perché molti – anche fra i battezzati – hanno poca fiducia nel matrimonio e nella famiglia? E' importante cercare di capire, se vogliamo che i giovani possano trovare la strada giusta da percorrere. Perché non hanno fiducia nella famiglia? Le difficoltà non sono solo di carattere economico, sebbene queste siano davvero serie. Molti ritengono che il cambiamento avvenuto in questi ultimi decenni sia stato messo in moto dall'emancipazione della donna. Ma nemmeno questo argomento è valido, è una falsità, non è vero! E' una forma di maschilismo, che sempre vuole dominare la donna. Facciamo la brutta figura che ha fatto Adamo, quando Dio gli ha detto: "Ma perché hai mangiato il frutto dell'albero?", e lui: "La donna me l'ha dato". E la colpa è della donna. Povera donna! Dobbiamo difendere le donne! In realtà, quasi tutti gli uomini e le donne vorrebbero una sicurezza affettiva stabile, un matrimonio solido e una famiglia felice. La famiglia è in cima a tutti gli indici di gradimento fra i



giovani; ma, per paura di sbagliare, molti non vogliono neppure pensarci; pur essendo cristiani, non pensano al matrimonio sacramentale, segno unico e irripetibile dell'alleanza, che diventa testimonianza della fede. Forse proprio questa paura di fallire è il più grande ostacolo ad accogliere la parola di Cristo, che promette la sua grazia all'unione coniugale e alla famiglia. La testimonianza più persuasiva della benedizione del matrimonio cristiano è la vita buona degli sposi cristiani e della famiglia. Non c'è modo migliore per dire la bellezza del sacramento! Il matrimonio consacrato da Dio custodisce quel legame tra l'uomo e la donna che Dio ha benedetto fin dalla creazione del mondo; ed è fonte di pace e di bene per l'intera vita coniugale e familiare. Per esempio, nei primi tempi del Cristianesimo, questa grande dignità del legame tra l'uomo e la donna sconfisse un abuso ritenuto allora del tutto normale, ossia il diritto dei mariti di ripudiare le mogli, anche con i motivi più pretestuosi e umilianti. Il Vangelo della famiglia, il Vangelo che annuncia proprio questo Sacramento ha sconfitto questa cultura di ripudio abituale. Il seme cristiano della radicale uguaglianza tra i coniugi deve oggi portare nuovi frutti. La testimonianza della dignità sociale del matrimonio diventerà persuasiva

proprio per questa via, la via della testimonianza che attrae, la via della reciprocità fra loro, della complementarietà fra loro. Per questo, come cristiani, dobbiamo diventare più esigenti a tale riguardo. Per esempio: sostenere con decisione il diritto all'uguale retribuzione per uguale lavoro; perché si dà per scontato che le donne devono guadagnare meno degli uomini? No! Hanno gli stessi diritti. La disparità è un puro scandalo! Nello stesso tempo, riconoscere come ricchezza sempre valida la maternità delle donne e la paternità degli uomini, a beneficio soprattutto dei bambini. Ugualmente, la virtù dell'ospitalità delle famiglie cristiane riveste oggi un'importanza cruciale, specialmente nelle situazioni di povertà, di degrado, di violenza familiare. Cari fratelli e sorelle, non abbiamo paura di invitare Gesù alla festa di nozze, di invitarlo a casa nostra, perché sia con noi e custodisca la famiglia. E non abbiamo paura di invitare anche la sua Madre Maria! I cristiani, quando si sposano "nel Signore", vengono trasformati in un segno efficace dell'amore di Dio. I cristiani non si sposano solo per sé stessi: si sposano nel Signore in favore di tutta la comunità, dell'intera società.

**Papa Francesco
Udienza Generale
29 aprile 2015**

RISCRITTURE

Siamo riconciliati per mezzo di Cristo

Chi ha il pegno dello Spirito e possiede la speranza della risurrezione, tiene come già presente ciò che aspetta e quindi può dire con ragione di non conoscere alcuno secondo la carne, di sentirsi, cioè, fin d'ora partecipe della condizione del Cristo glorioso. Ciò vale per tutti noi che siamo spirituali ed estranei alla corruzione della carne. Infatti, brillando a noi l'Unigenito, siamo trasformati nel Verbo stesso che tutto vivifica. Quando regnava il peccato eravamo tutti vincolati dalle catene della morte. Ora che è subentrata al peccato la giustizia di Cristo, ci siamo liberati dall'antico stato di decadenza.

Quando diciamo che nessuno è più nella carne intendiamo riferirci a quella condizione connaturale alla creatura umana che comprende, fra l'altro, la particolare caducità propria dei corpi. Vi fa cenno san Paolo quando dice: «Infatti anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così» (2 Cor 5, 16). In altre parole: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14), e per la vita di noi tutti accettò la morte del corpo. La nostra fede prima ce lo fa conoscere morto, poi però non più morto, ma vivo; vivo con il corpo risuscitato al terzo giorno; vivo presso il Padre ormai in una condizione superiore a quella connaturale ai corpi che vivono



sulla terra. Morto infatti una volta sola non muore più, la morte non ha più alcun potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio (cfr. Rm 6, 8-9).

Pertanto se si trova in questo stato colui che si fece per noi antesignano di vita, è assolutamente necessario che anche noi, calcando le sue orme, ci riteniamo vivi della sua stessa vita, superiore alla vita naturale della persona umana. Perciò molto giustamente san Paolo scrive: «Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le vecchie cose sono passate, ecco ne sono nate di nuove!» (2 Cor 5, 17). Fummo infatti giustificati in Cristo per mezzo della fede, e la forza della maledizione è venuta meno. Poiché egli è risuscitato per noi, dopo essersi messo sotto i piedi la potenza della morte, noi conosciamo il vero Dio nella sua stessa natura, e a lui rendiamo culto in spirito e verità, con la mediazione del Figlio, il quale dona al mondo, da parte del Padre, le benedizioni celesti.

Perciò molto a proposito san Paolo scrive: «Tutto questo viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo» (2 Cor 5, 18). In realtà il mistero dell'incarnazione e il conseguente rinnovamento non avvengono al di fuori della volontà del Padre. Senza dubbio per mezzo di Cristo abbiamo acquistato l'accesso al Padre, dal momento che nessuno viene al Padre, come egli stesso dice, se non per mezzo di lui. Perciò «tutto questo viene da Dio, che ci ha riconciliati mediante Cristo, ed ha affidato a noi il ministero della riconciliazione» (2 Cor 5, 18).

**Dal «Commento sulla seconda lettera ai Corinzi»
di san Cirillo di Alessandria, vescovo (Cap. 5, 5 - 6; PG 74, 942-943)**

PORTICO DELLA FEDE

Il pellegrinaggio

La celebrazione del Giubileo è caratterizzata oltre che dall'apertura della porta Santa in ogni Chiesa cattedrale anche dalla consuetudine di fare un pellegrinaggio che si diffuse sul solco di una tradizione molto antica.

Nella tradizione ebraica il pellegrinaggio si compiva a Gerusalemme, in spirito di espiazione dei peccati, di riconciliazione, di fraterna comunione, condivisione tra gli uomini, di incontro accogliente tra le persone.

Nella tradizione cristiana, sin dai primi secoli, assunse il significato di una peregrinatio alle fonti e alle radici della fede: le mete che attirarono folle di pellegrini sono rimaste le stesse e cioè Roma, la città che conserva le spoglie degli apostoli Pietro e Paolo. La città di Roma inoltre innalzò le Basiliche maggiori di S. Giovanni in Laterano (311 d.C.), la cattedrale di Roma, dunque di tutti i cristiani sparsi nel mondo e S. Maria Maggiore (432 d.C.), la Basilica patriarcale di Roma. La consuetudine del pellegrinaggio, nel cristianesimo si diffuse sin dai primi secoli così vediamo folle di pellegrini andare in pellegrinaggio, in tutti i luoghi della Terra Santa: a Betlemme dove si trova la basilica della natività (330 d.C.), e Nazareth con la basilica dell'Annunciazione (V

sec. d.C.), ed ancora a Gerusalemme con il Santo Sepolcro di Cristo, sul quale fu fatta edificare, dall'imperatore Costantino la basilica detta dell'Anastasis, inaugurata nel 335 d.C.; la Via Dolorosa, e il Cenacolo.

Inoltre non si può trascurare di citare il pellegrinaggio a Santiago di Compostela, con il suo famoso cammino di Santiago, già dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco, in Spagna dove si conservano le reliquie dell'apostolo Giacomo.

La Chiesa locale, il Vescovo, la cattedrale del proprio territorio, rimangono comunque, i segni e gli strumenti visibili e quotidiani della fede del cristiano il quale voglia rinsaldare continuamente il proprio Credo e testimoniare la propria appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa, in occasione della celebrazione del giubileo.

Nella cristianità la consuetudine di fare il pellegrinaggio verso Roma, in occasione del Giubileo, inizia nel 1300 e non si è mai interrotta fino ai nostri giorni: si pensi al Giubileo del 2000 con i suoi tanti e numerosi pellegrini, con le varie giornate dei bambini, dei giovani, dei catechisti, degli educatori... e tante altre categorie di persone. L'Anno Santo indetto da Papa Francesco ha messo a tema la misericordia di Dio, dunque il motto di questo Anno giubilare è:

Misericordiosi come il Padre! (14). Ciò significa che il pellegrinaggio intimo e profondo a cui tutti i cristiani sono invitati a percorrere è quello di accogliere la misericordia di Dio su di sé, sentirlo nel proprio cuore, sentirsi oggetto di misericordia e essere a sua volta misericordiosi verso gli altri, cooperando all'opera di salvezza operata da Cristo.

A questo proposito, ascoltiamo con attenzione ciò che papa Francesco ci raccomanda nella sua bolla di indizione dell'anno Giubilare:

«Il pellegrinaggio è un segno peculiare dell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella propria esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è viator; un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi» (14).

Maria Grazia Pau

LETTERE A IL PORTICO

Inviare le vostre lettere a Il Portico, via mons. Cogoni 9, 09121 Cagliari o utilizzare l'indirizzo settimanaleilportico@gmail.com, specificando nome e cognome, ed una modalità per rintracciarvi. La pubblicazione è a giudizio del direttore, ma una maggiore brevità facilita il compito. Grazie.

In ufficio, stavano parlando della possibilità di avere un anticipo di TFR (trattamento di fine rapporto): cinque quote - 2.500 soldi - da utilizzare adesso anziché dopo la pensione.

Mi chiedevo se fosse possibile avere un anticipo di TFV (trattamento di fine vita): cinque quote - 2.500 giorni di ferie - da utilizzare adesso, anziché dopo la morte.

A parte gli scherzi, ci stanno restringendo la "forbice" fra il pensionamento e la salita al Cielo: cinque anni fa, contraendo un tumore maligno, ho scoperto di aver bisogno di tempo, di più tempo.

E con quei 2.500 giorni, o settimane ma anche mesi, vorrei giocare coi piccoli e stare in vacanza da me stesso: da quei minuti, che a questa età valgono più del danaro. Così, ogni tanto, io mi nascondo, mi

metto "in pensione", mi guardo intorno e faccio le foto al sole, addormentando gli istanti vissuti troppo.

Assaporando appena il profumo della mia anima e del "trattamento finale", che non è denaro, ma una porta aperta al cielo, dove l'anticipo è l'eternità.

Mauro Bertocchini

Mi ha commosso e addolorato sapere della morte di Don Giuseppe Marongiu, sacerdote salesiano, che ci ha lasciati alla bella età di 95 anni.

Sono uno dei tantissimi ex allievi salesiani che lo hanno avuto come insegnante di lettere e religione alla scuola media, frequentata nelle aule di viale Sant'Ignazio. Come credo chiunque altro di loro

confermerebbe, ho il ricordo di lui come persona molto preparata all'insegnamento, un professore dotato di metodo e di pazienza con tutti.

Si veniva seguiti passo passo e incoraggiati nelle difficoltà. Ricordo in particolare le lezioni facoltative di latino (quando ormai questa materia non era più parte del curriculum della scuola media) impartite con amore per questa lingua, da molti considerata a torto non più utile per gli studenti. Grazie a questo corso supplementare potei affrontare il ginnasio con più facilità e un bel vantaggio rispetto ad altri compagni.

Ma il mio ricordo più intenso è di don Marongiu come confessore, padre spirituale e accompagnatore nel cammino della vita. Sempre puntuale a telefonare per



farmi gli auguri di compleanno e per l'onomastico (e questo dettaglio so essere condiviso da tantissimi altri) lo andavo a trovare ogni tanto e i colloqui con lui trasmettevano quella bontà d'animo che lo caratterizzava, quel rendere facile la fede e amabile il rapporto col Signore, mai presentato in termini di severità e paura, ma di comprensione e fiducia.

95 anni sono tanti per chiunque, ma per un sacerdote dal cuore così grande e fedele al carisma di don Bosco (nei suoi cardini di ragione, religione e amorevolezza) sono stati ancora più preziosi, un dono di Dio, che per tanto tempo ha voluto che molti potessero trovare in don Marongiu una guida, un riferimento, un incoraggiamento.

Luigi Murtas

Lo scorso 27 aprile nel Centro di Spiritualità di N.S. del Rimedio a Donigala Fenughedu si è svolto il Convegno Regionale dei familiari del clero. Con il passare del tempo rimane sempre prezioso il servizio quotidiano speso vicino ai sacerdoti



Stare accanto ai sacerdoti

di Margherita Meloni

L'Associazione Familiari del clero è costituita da persone, parenti e non, che si occupano della cura domestica del sacerdote e spesso abitano insieme nella casa parrocchiale.

Ma possono far parte dell'associazione anche coloro che danno un aiuto domestico saltuario. Scopo dell'associazione è quello di rendere i familiari consapevoli che il loro non è un semplice lavoro o un impiego, ma una vera vocazione che detiene un suo spazio all'interno dei ministeri ecclesiali. Per favorire la formazione dei soci vengono organizzati convegni, pellegrinaggi, corsi di esercizi spirituali. Anche la Delegazione regionale che raggruppa le associazioni presenti in diverse diocesi sarde, ogni anno propone un Convegno Pellegrinaggio regionale che il 27 aprile u.s. si è svolto nella Arcidiocesi di Oristano, presso il Centro di spiritualità N. S. del Rimedio a Donigala Fenughedu. Oltre settanta persone, compresi quindici sacerdoti, sono convenute da diverse diocesi della Sardegna. La relazione sul tema: "I familiari del clero: una vocazione radicata nel passato, un ministero per la Chiesa che guarda al futuro" è stata tenuta dalla presidente nazionale sig.na Anna Cavazzuti.

Attraverso un'attenta analisi dei testi evangelici la relatrice ha evidenziato che seguire ed aiutare il sacerdote nella vita pratica, quotidiana, è una vera vocazione a cui sono chiamati in modo particolare i familiari veri e propri: genitori, fratelli, parenti, ma anche altre persone che si occupano della sua cura domestica. Il lavoro presso il sacerdote assume un valore particolare poiché il familiare ha il compito di aiutare il prete a

costruire legami di comunione, di accoglienza, di attenzione all'altro, così che la famiglia del presbitero sia luogo di annuncio e testimonianza della fede in Gesù Cristo e della sua efficacia dentro la storia degli uomini di tutti i tempi. Il numero dei preti va assottigliandosi e spesso ad un parroco viene affidata la cura di più parrocchie. Il sacerdote si troverà sempre di più ad avere bisogno di collaboratori laici; ma perché siano di vero aiuto, è necessario che siano preparati spiritualmente, animati da fede viva, da maturità umana ed equilibrio. L'Associazione Familiari del clero, fondata oltre trent'anni fa dagli stessi familiari, si prefigge di favorire la preparazione e la formazione permanente di coloro

che accudiscono il sacerdote nelle incombenze quotidiane e lo sostengono nel suo impegno pastorale. Da qui l'esigenza di far conoscere le finalità dell'associazione e aiutare sia i sacerdoti che i familiari ad acquisire la consapevolezza che è necessario e utile avere accanto delle persone con doti umane e spirituali molto solide.

Il dibattito tra i partecipanti ha evidenziato le difficoltà attuali, per esempio il fatto che i sacerdoti giovani raramente vivono con propri familiari mentre preferiscono abitare da soli, aiutati saltuariamente nei lavori domestici da parenti o da persone esterne ma, in questo modo, può mancare loro l'esperienza della vita in

famiglia e il confronto necessario per svolgere al meglio il proprio ministero.

L'Arcivescovo di Oristano, Mons. Ignazio Sanna che ha presieduto la concelebrazione eucaristica nella Basilica di N.S. del Rimedio, partendo dalle letture del giorno, ha rimarcato che il cristiano non deve dividere la propria vita in due aspetti o tempi distinti: la preghiera da una parte e le varie attività da un'altra. Ma in tutte le cose dobbiamo vedere la mano di Dio e in tutte le persone il cuore di Dio. E poiché Dio è più grande del cuore dell'uomo, non possiamo limitarci agli schemi umani; infatti la misericordia di Dio è tale che nessuno di noi sarà mai abbandonato. La figura di Gesù che precede le sue pecore, deve essere per ciascuno di noi un invito a seguirlo per la strada che egli stesso ci indica, sicuri che così non ci smarriremo.

L'incontro è proseguito con il pranzo, momento importante per iniziare nuove conoscenze e rafforzare amicizie solide e durature, per confrontarsi e riprendere coraggio, soprattutto quando a guardarsi intorno si vede indifferenza e rassegnazione. Come ha detto Teresina Perra, la presidente di Oristano, "anche se come associazione troviamo delle difficoltà specie per l'assenza di giovani che fanno sperare nella continuità, non vogliamo arrenderci, vogliamo che l'associazione non muoia. Vogliamo bene all'associazione, ai nostri preti, ma abbiamo bisogno di aiuto, di qualcuno che ci dia il cambio. A chi sta a cuore la vita dei sacerdoti, si faccia avanti e dica il suo sì al Signore per questa bella vocazione".



In onda su Radio Kalaritana

Frequenze in FM: 95,000
97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Oggi parliamo di... arte e fede

Le chiese di Sarroch - Villa San Pietro
A cura di Terenzio Puddu
Domenica 10 maggio ore 18.10
Lunedì 11 maggio ore 8.30

Cantantibus organis

Ascolto guidato alle interpretazioni organistiche bachiane di Marie-Claire Alain (a cura di Andrea Sarigu)
Domenica 10 maggio ore 21.30

Oggi parliamo di... comunicazione

A cura di Simone Bellisai.
Martedì 12 maggio ore 19.10
Mercoledì 13 maggio ore 8.30

L'ora di Nicodemo

Gli Atti degli Apostoli
A cura di Sabino Chialà.
Monaco di Bose
Mercoledì 13 maggio 21.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco
Giovedì 21.40 circa.

Oggi parliamo con...

Mercoledì 13 maggio 19.10
Giovedì 14 maggio ore 08.30

Radiogiornale regionale

Dal lunedì al sabato 10.30 e 12.30

Kalaritana ecclesia

Informazione ecclesiale diocesana -
Dal lunedì al sabato 9.30 e 16.30

Codice Rosa

A cura di Maria Luisa Secchi e Angela Quaquero
Lunedì 21.40 - Sabato 18.30

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano (11 - 17 maggio) a cura di don Giuseppe Tilocca
Dal lunedì al venerdì 5.15 / 6.45 / 21.00
Sabato 5.15 / 6.45 / (21.00 vangelo domenicale)
Domenica 5.15 / 6.45 / 21.00

Oggi è già domani

Nel cuore della notte con lo sguardo verso il nuovo giorno (A cura di don Giulio Madeddu)
Al termine sarà possibile ascoltare le cantate Sacre di Bach.
Ogni giorno alle 00.01 circa

L'impegno per accogliere i ragazzi abbandonati

Il 2 maggio a Quartu S.E. la Cooperativa sociale "Il Sicomoro" ha aperto una nuova casa per accogliere i minori stranieri

La Cooperativa sociale Il Sicomoro ha inaugurato lo scorso 2 maggio, a Quartu Sant'Elena, la 'Comunità mediterranea', una casa pronta per accogliere Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA). Essa è nata grazie a un progetto 8x1000 della Chiesa Cattolica, realizzato con il contributo ed il sostegno della Caritas Diocesana di Cagliari e della Caritas Italiana: sette posti letto che verranno garantiti, in via prioritaria a minori stranieri non accompagnati (tutti maschi, tra i 14 e 17 anni), arrivati nell'Isola nell'ambito della 'emergenza' sbarchi dell'ultimo periodo, ma anche a minori sardi sottoposti a procedure di allontanamento dal nucleo familiare di origine, segnalati attraverso le convenzioni che saranno stipulate con gli enti preposti: Prefettura di Cagliari, Tribunale per i minorenni e servizi sociali dei comuni. I minori accolti saranno assistiti h 24 dagli operatori della Cooperativa (cinque educatori professionali), impegnata nel settore dell'accoglienza di minori stranieri non accompagnati e di richiedenti protezione internazionale, già dal 2006, anno della sua fondazione. Presenti all'inaugurazione della Comunità la presidente della Cooperativa Stefania Russo, il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai, lo staff del Comitato provinciale di Cagliari dell'Unicef, tra cui la presidente Rosella Onnis, i volontari e gli operatori della Cooperativa, quelli della Caritas diocesana.

'Si tratta di un progetto che ha una duplice valenza - spiega Stefania Russo - : non solo rispondere a un'esigenza 'materiale', ma anche favorire la comunicazione con il territorio locale, dalle associazioni alle istituzioni, perché solo la conoscenza ci permette di abbattere i muri già esistenti e di prevenirne la costruzione di nuovi'. Non a caso, 'abbiamo voluto intitolare la casa 'Comunità Mediterranea' - aggiunge la Russo - : perché intendiamo il Mediterraneo come un Mare che unisce e non separa, e proprio la Sardegna ha, in questo contesto, l'opportunità di costituire un punto di incontro e di accoglienza per chi lascia la propria casa e la propria famiglia'.

Un progetto reso possibile grazie all'esperienza maturata dalla Cooperativa, impegnata, negli ultimi anni, in prima linea nell'accoglienza dei migranti, accanto alla Caritas diocesana. Una collaborazione nata nel 2007 - spiega don Marco Lai - quando, in seguito all'arrivo di migranti algerini in Sardegna (tra cui diversi minori), su sollecitazione delle istituzioni locali, ci siamo attivati per garantire l'accoglienza: da lì abbiamo scoperto che il territorio locale era molto carente rispetto alle possibilità di accoglienza dei minori'. Così, nel 2011 'abbiamo presentato questo progetto a Caritas Italiana - continua il direttore - e oggi siamo pronti a partire, in un contesto in cui si ha la necessità di dare risposte al disagio minorile locale e, allo stesso tempo, di garantire l'accoglienza ai minori



stranieri non accompagnati che arrivano non solo dall'est europeo, ma anche da altri paesi, soprattutto dall'Africa e dal Medio Oriente, in seguito agli sbarchi, in continuo aumento; sono circa 10mila in Italia i minori stranieri non accompagnati che attendono una sistemazione'. Tra questi, 'negli ultimi anni - aggiunge Antonella Toro, socio fondatore della Cooperativa - è aumentato il numero di minori i cui genitori muoiono durante i viaggi via mare nel Mediterraneo, e che, pertanto, arrivano non accompagnati, pur essendo partiti con la propria famiglia'. Un progetto portato avanti in rete, 'un esempio di sensibilità che si incontrano' in sussidiarietà verso le istituzioni, aggiunge il direttore della Caritas diocesana. Ai sette ragazzi ospiti verranno

garantiti vitto, alloggio, ma anche - come specificato nella Carta dei servizi della Comunità - un'assistenza qualificata dal punto di vista educativo - relazionale, servizi di mediazione culturale e linguistica, sostegno educativo, inserimento scolastico, lavorativo e sociale, grazie a progetti individualizzati, che tengano conto delle singole esigenze, con l'obiettivo di favorire una crescita personale ed autonoma. Per avere informazioni sulla Comunità si può contattare la Cooperativa Il Sicomoro (Sede legale: via delle Messi 11/a, Cagliari; Uffici: Piazza San Sepolcro 5, Cagliari): ilsicomorocoop@gmail.com; tel. 070/0990441; 3408615677.

Maria Chiara Cugusi

In preghiera per il lavoro

"Nella speranza, la dignità del pane", questo il tema della Veglia diocesana per il lavoro guidata da Mons. Miglio

Nella serata dello scorso 30 aprile, vigilia della memoria di San Giuseppe artigiano, si è svolta, nella parrocchia di San Tarcisio martire in Selargius-Is Corrias, la veglia diocesana di preghiera per il lavoro. L'incontro, presieduto dall'Arcivescovo Mons. Miglio, è stato promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale ed il lavoro e dal Centro Studi Sociali Paolo VI. Il tema, proposto dalla Cej per il 1° maggio 2015 è stato "Nella speranza, la dignità del pane".

Il Vescovo, nella sua omelia, si è interrogato sul senso della preghiera in un contesto così difficile come quello della crisi del mondo del lavoro: "Noi da questo angolo di periferia cagliaritano che contributo possiamo portare? L'immagine che mi pare più adatta è quella del lievito: un pugno di lievito in una grande massa di farina. O il granello di senapa, che è il più piccolo tra tutti i semi. Questo lievito, questo seme è per noi poi arricchito dalla preghiera di Sant'Efisio: vogliamo vedere come provvidenziale anche questa coincidenza; come credenti non la vediamo soltanto come folklore, ma

crediamo alla preghiera dei santi; crediamo alla loro intercessione. Oggi c'è una peste di tipo diverso da quella del Seicento ma c'è ugualmente bisogno di questa preghiera. Una preghiera che noi depositiamo nel cuore del mondo, come un pizzico di lievito o come un granello di senapa". La preghiera, tuttavia, non deve essere un modo per liberarsi la coscienza, ha detto citando Don Primo Mazzolari: "Pregare non è un modo per disimpegnarci, per scaricare le responsabilità, per affidare a Dio quello che invece tocca a noi fare. Pregare vuol dire impegnarci di più. La preghiera per questo è scomoda. Se capiamo il senso della preghiera, ci rendiamo conto che non ci esonera, non ci autorizza a fare meno di quanto fanno tante persone di buona volontà, impegnate per il mondo del lavoro: penso ai sindacati, alle associazioni di carattere sociale, alle tante organizzazioni cristiane dedicate al sociale e al mondo del lavoro. Pregare ci impegna di più perché con la preghiera noi che cosa chiediamo al Signore? Chiediamo anzitutto luce; chiediamo la capacità di vedere ciò che è possibile fare



subito; chiediamo al Signore la luce per non rimandare a domani quello che è possibile fare oggi; perché tutta la nostra società veda ciò che è possibile fare subito. Chiediamo al Signore fantasia: che ci aiuti a fare progetti, ci aiuti a vedere possibilità nuove di lavoro. Chiediamo al Signore forza per la nostra volontà, che ci aiuti a non essere mai indolenti, mai rassegnati, mai scettici; ma invece a sapere che con Lui, con la Sua forza, con la forza del Suo Spirito noi possiamo fare anche cose che a prima vista sembrano impossibili. Ecco allora che la preghiera ci impegna, ci coinvolge, ci chiede di immergerci ancora di più nelle situazioni difficili". Monsignor Miglio ha concluso chiedendo di pregare, soprattutto per la classe dirigente: "Preghiamo anche per gli altri, per chi ha responsabilità. Preghiamo per gli imprenditori, perché non si scoraggino di fronte a una missione difficile come quella di cercare posti di lavoro. Preghiamo per gli amministratori e per i politici, perché la ricerca del bene comune diventi la loro vera passione. Chiediamo al Signore che ci purifichi tutti dalla tentazione di mettere noi

al primo posto, di pensare di più ai nostri interessi che a quelli degli altri; chiediamo che il Signore dia coraggio ai più poveri e aiuti la comunità cristiana ad essere veramente solidale. Sta facendo molto la comunità cristiana, anche quella locale, quella italiana in generale. Forse possiamo ancora fare qualcosa di più. Chiediamo al Signore che la voglia di condividere non venga mai meno. Ecco, una preghiera alla vigilia del 1° Maggio mi pare che voglia dire tutte queste cose. Per questo allora la deponiamo con fiducia nel cuore di Dio e offriamo volentieri questa nostra preghiera e questi nostri fratelli: è un contributo che noi possiamo offrire a tutti coloro che sono nella disoccupazione, nella precarietà, nella povertà. Non è un contributo piccolo se la preghiera ci coinvolge, se ci fa sentire più responsabili, se ci aiuta a saper condividere innanzitutto la sofferenza di chi patisce per la mancanza di lavoro, di pane, di dignità, di serenità familiare".

Susanna Mocchi

BREVI

TEATRO LIRICO

Presentata la stagione lirica e di balletto

Venerdì 29 maggio alle 20.30 si alza il sipario sulla Stagione lirica e di balletto 2015 del Teatro Lirico di Cagliari. Una stagione sempre molto attesa dal pubblico che, anche per quest'anno, segna la rinascita e la voglia di proseguire nella diffusione musicale del Teatro Lirico di Cagliari. Cinque opere liriche ed un balletto (per sette turni di abbonamento), tutti titoli di grande interesse che, certamente, troveranno il gradimento del pubblico, sia per quelli noti che per quelli ricercati: Aida, L'elisir d'amore, Nabucco, Carmen, La Jura, La vedova allegra.

L'inaugurazione è affidata al famoso capolavoro musicale in quattro atti di Giuseppe Verdi "Aida", che viene rappresentata dal 29 maggio al 9 giugno. Il secondo appuntamento con l'opera, in scena dal 3 al 12 luglio, è con L'elisir d'amore, melodramma giocoso di Gaetano Donizetti.

Due attesissime serate fuori abbonamento dedicate alla danza classica e contemporanea illuminano l'estate cagliaritano: il 15 luglio Sylvie Guillem, étoile internazionale, si esibisce in un raffinato spettacolo, inserito in una tournée mondiale, con il quale la grande ballerina francese dà l'addio alla danza; il 18 e il 19 luglio Roberto Bolle ritorna, a grande richiesta, al Teatro Lirico di Cagliari, con il suo Roberto Bolle and Friends per due Galà di danza da "tutto esaurito".

Dopo la pausa estiva, la Stagione lirica e di balletto riprende, dal 2 all'11 ottobre, con un gradito ritorno per il pubblico cagliaritano, a distanza di soli tre anni dall'ultima rappresentazione: Nabucco, amatissimo melodramma di Giuseppe Verdi. Dal 23 al 29 ottobre, per sette rappresentazioni, è la volta della danza contemporanea d'autore con Carmen: una nuova versione della novella di Mérimée, poi musicata da Georges Bizet, adattata dal coreografo Johan Inger ed interpretata dal celebre corpo di ballo spagnolo della Compañia Nacional de Danza. La Stagione lirica e di balletto prosegue con una vera e propria rarità: La Jura, cinque quadri di vita gallurese per commento musicale, su libretto e musica di Gavino Gabriel (che va in scena dal 20 al 29 novembre). Chiude la Stagione lirica e di balletto, dal 18 al 30 dicembre, l'operetta più famosa della storia della musica: La vedova allegra di Franz Lehár. Tutti gli spettacoli saranno eseguiti dall'Orchestra e dal Coro del Teatro Lirico di Cagliari.

8 MAGGIO

Veglia di preghiera per il Nepal

Venerdì 8 maggio nella parrocchia Madonna della Strada veglia di preghiera per il Nepal, colpito dal terremoto, che provocato migliaia di vittime e di feriti, oltre a danni a molte strutture.

L'iniziativa si inserisce nel percorso denominato "Sguardi sul mondo", che da tempo la parrocchia cagliaritano ha intrapreso, per sensibilizzare i propri fedeli alle tematiche sulla mondialità, in modo da avere maggiore attenzione ai problemi delle zone più problematiche del

Formare dei catechisti di qualità per la nuova evangelizzazione

Il 29 aprile, nei locali della Parrocchia Madonna della Strada, si è tenuto l'incontro conclusivo del corso biennale dedicato ai "Catechisti della nuova evangelizzazione" e del secondo anno del percorso triennale della "Scuola diocesana dei catechisti"

Si tenuto lo scorso mercoledì 29 aprile nella parrocchia Madonna della Strada di Cagliari, l'incontro conclusivo del corso biennale dedicato ai "Catechisti per la nuova evangelizzazione", e il secondo anno dei tre previsti, della "Scuola diocesana dei catechisti". Erano presenti alla serata l'Arcivescovo Arrigo Miglio, il direttore dell'ufficio catechistico diocesano don Emanuele Mameli, i coordinatori di ambedue i corsi, Maurizio Serra e MariaPaola Piras e gli operatori pastorali che hanno seguito le lezioni del corso "Catechisti per la nuova evangelizzazione", all'Istituto di Scienze Religiose in città, e della "Scuola diocesana dei catechisti", nei locali della Curia arcivescovile. «Sono stati corsi intensi, spiega don Emanuele Mameli, direttore dell'ufficio catechistico diocesano, decisamente ricchi di tanti stimoli e numerose possibilità di approfondimento». Finalità principali del corso per animatori della catechesi, "Catechisti della nuova evangelizzazione", iniziato a novembre 2013 e organizzato in collaborazione con l'Istituto di Scienze Religiose di Cagliari, dare nuovo impulso alla formazione nell'ambito dell'evangelizzazione e della catechesi, perché i partecipanti potessero essere loro stessi formatori, a loro volta, di catechisti nel tempo della nuova evangelizzazione, nelle realtà parrocchiali, nelle associazioni e nei movimenti ecclesiali. Il corso si è svolto con lezioni guidate da docenti ed esperti, per l'acquisizione degli elementi teorici di base, affiancati ad attività laboratoriali. Il programma generale del corso biennale della durata di 120 ore totali, è stato diviso in 5 macro aree: quella antropologica, la biblica, quella ecclesiale, la morale e quella dedicata alla pastorale

metodologica. «La frequenza dei ventidue partecipanti alle lezioni, spiega Maurizio Serra coordinatore del corso, è stata molto attenta ed attiva nei confronti delle diverse tematiche proposte, anche da parte di persone provenienti dai paesi distanti diverse decine di chilometri da Cagliari. L'attenzione dei presenti agli incontri, prosegue Serra, è stata molto profonda rispetto ai temi legati proprio alla formazione dei catechisti, che riscontrano e lamentano le difficoltà maggiori nell'esprimere i valori acquisiti proprio in fase di formazione, lavorando nel loro territorio e nella loro parrocchia». La proposta della "Scuola di formazione per i catechisti" invece, giunta al termine del secondo anno di attività, ha come scopo principale quello di offrire alle parrocchie della Diocesi, un itinerario di formazione globale, percorrendo i grandi temi del Concilio Vaticano II, nell'orizzonte del Documento di base per il Rinnovamento della catechesi e del Direttorio generale per la catechesi, al fine di rendere i partecipanti, capaci di comunicare in modo efficace il Vangelo, in un mondo che cambia. «Il percorso della Scuola diocesana dei catechisti, riprende don Emanuele Mameli, con il riferimento al Concilio Vaticano II, ha sicuramente il vantaggio di dare più spazio al laboratorio, alla discussione e operativamente mettere i catechisti a confronto con i testi e tra loro, per una spendibilità nel tessuto parrocchiale e nella catechesi ordinaria». Il catechista, è chiamato prima di tutto a essere testimone autentico ed autorevole di ciò che annuncia, a conoscere le grandi linee della salvezza con al centro il Cristo crocifisso e risorto, per diventare educatore, sapendo instaurare relazioni significative entrando in



dialogo con tutti, aiutando ognuno a cogliere nella propria vita, la presenza e l'azione di Dio. «Abbiamo iniziato l'anno scorso col desiderio di formare catechisti di qualità, sottolinea MariaPaola Piras, coordinatrice della Scuola diocesana dei catechisti, e oggi posso attestare che se il primo anno è andato bene, quello che si conclude oggi è andato molto meglio, per il fatto che i catechisti che vi hanno partecipato, hanno preso sempre più coscienza del grande ministero affidato loro e dell'importanza di questo mandato, come vivi collaboratori nell'evangelizzazione della comunità parrocchiale. Perché si possa essere fedeli a Dio e fedeli all'uomo, nel proprio ruolo di catechisti infatti, è necessaria una continua preparazione, prosegue Piras, per saper dire e annunciare a voce alta, la Parola di Dio con serietà e verità». Quest'anno è stato dedicato principalmente allo stretto legame che intercorre tra la catechesi e la liturgia. I partecipanti sono stati aiutati in questo cammino da preparatissimi docenti, sacerdoti, religiose e laici che, grazie al loro

contributo e alla disponibilità data per tutti i tre anni di corso, hanno dato la possibilità agli oltre cinquanta partecipanti presenti ad ogni incontro, di poter approfondire tematiche molte volte estranee al loro modo di porgere il messaggio evangelico, rivolto ai bambini e ai ragazzi in particolar modo, ma anche agli adulti, e in prima persona, al proprio rapporto con la fede. «Penso sia da non sottovalutare, conclude don Emanuele Mameli, direttore dell'ufficio catechistico diocesano, l'importanza della formazione per i catechisti, e sicuramente le diverse proposte dell'ufficio, sono state organizzate proprio per trasmettere alle parrocchie quanto sia urgente investire sui catechisti, perché catechisti non ci si improvvisa, lo si diventa e c'è bisogno di un continuo aggiornamento, perché questo è richiesto per tale servizio. E quindi dalle parrocchie, chiediamo di far partecipare i catechisti alle diverse proposte formative, che risultano essere un "di più" che poi verrà riversato nel proprio tessuto parrocchiale».

Fabio Figus

LETTURE

IN LIBRERIA

La Bolla di indizione del Giubileo

"Misericordiae Vultus" è il documento attraverso il quale il Papa dà indicazioni circa i tempi, i luoghi, la durata e le modalità per vivere l'Anno Santo giubilare 2015, incentrato sul tema della misericordia. La bolla segna una rinnovata apertura della Chiesa al mondo, iniziata con il Vaticano II e qui riconfermata.



La Chiesa si rapporta al mondo con come centro di potere, ma unicamente come segno annunciatore della misericordia di Dio, che è Padre, del Figlio Gesù, che nella sua vita terrena in tutte le circostanze non è stato altro che "misericordia". Papa Francesco invita tutti a farsi misericordia e annunciatori di misericordia; a convertire il cuore, a fare esperienza del perdono, a riscoprire il sacramento della Riconciliazione; a capire e valorizzare il pellegrinaggio, come segno peculiare dell'Anno Santo. Richiama il rapporto esistente tra giustizia e misericordia; fa riferimento al vero valore dell'indulgenza e ancora sottolinea come la misericordia favorisce l'incontro con l'Ebraismo, l'Islam e altre nobili tradizioni religiose, che considerano la misericordia uno degli attributi più qualificanti di Dio. La bolla d'indizione di un Giubileo, «specie nel caso di un Anno Santo straordinario, oltre a indicare i tempi, con le date di apertura e di chiusura, e le modalità principali di svolgimento, costituisce il documento fondamentale per riconoscere lo spirito con cui viene indetto, le intenzioni e i frutti sperati dal Pontefice che lo indice per la Chiesa».

Ricordati di rinnovare il tuo abbonamento a

il Portico

Al fine di razionalizzare la gestione degli abbonamenti a **il Portico** a partire dal prossimo 1 giugno **tutti gli abbonamenti in scadenza nel 2015** verranno portati al **31 dicembre prossimo**.

Per il calcolo del dovuto ogni abbonato dovrà moltiplicare il numero delle copie mancanti (quest'anno verranno stampati in totale 46 numeri) per il prezzo unitario di ciascuna copia (0,65 euro). Per qualunque chiarimento, e prima di procedere al rinnovo, si prega di contattare la segreteria al numero **070-523844** oppure inviare una mail a **segreteria@ilportico@libero.it**.

IBAN IT 67C0760104800000053481776



In memoria. La scomparsa del Cardinale Canestri, Arcivescovo di Cagliari dal 1984 al 1987

Un umile e fedele servitore del Vangelo

Profonda commozione e «sincera ammirazione» da parte di Papa Francesco per il cardinale Giovanni Canestri, morto a Roma il 29 aprile scorso all'età di 96 anni, di cui 54 vissuti da vescovo e 27 da cardinale. In un telegramma al Cardinale Vicario Agostino Vallini, il Santo Padre ha manifestato «sincera ammirazione» per questo «stimato uomo di Chiesa che visse con umiltà e fedeltà il suo lungo e fecondo sacerdozio ed episcopato a servizio del Vangelo e delle anime a lui affidate».

Nato a Castelspina, diocesi di Alessandria, il 30 settembre 1918, il cardinale Giovanni Canestri è entrato nel Seminario vescovile di Alessandria all'età di undici anni. Conseguita la maturità classica, nel 1937 si è trasferito a Roma per proseguire la sua formazione sacerdotale presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore. Nello stesso periodo ha frequentato i corsi dell'Università Lateranense, conseguendo la Licenza in Teologia. Ricevuta l'ordinazione sacerdotale il 12 aprile 1941 dalle mani di monsignor Luigi Traglia durante una celebrazione nella Basilica di San Giovanni in Laterano, ha iniziato il suo servizio pastorale a Roma come vice-parroco alla Garbatella e, per alcuni mesi, a Pietralata, poi per nove anni a San Giovanni Battista De Rossi, nel quartiere romano Appio-Latino. Conseguita la Laurea in Utroque Iure presso l'Università Lateranense e quella in Lettere all'Università Statale, nel 1950 è stato nominato parroco dei Santi Ottavio e Compagni Martiri, nella borgata Ottavia. Dal 1951 al 1959 ha guidato la Comunità parrocchiale di Santa Maria della Consolazione a Casalbertone, distinguendosi per il suo impegno sacerdotale tra i giovani. Nominato nell'agosto 1959

Direttore Spirituale del Pontificio Seminario Romano Maggiore, è stato anche membro della Commissione per il primo Sinodo diocesano di Roma, portando il contributo della propria esperienza pastorale soprattutto alla Commissione VI, incaricata di approfondire il tema dell'educazione della gioventù. Nel corso di questi anni ha insegnato Religione in diversi Istituti superiori romani e ha ricoperto l'incarico di Esaminatore apostolico del Clero. L'8 luglio 1961, Papa Giovanni XXIII lo eleggeva Vescovo titolare di Tenedo, nominandolo nel contempo Ausiliare del Cardinale Vicario di Roma, incaricato della cura pastorale del settore Est. Ricevuta l'ordinazione episcopale il 30 luglio successivo, da giovane Vescovo ha partecipato ai lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II, intervenendo durante le Congregazioni generali sui temi dell'ecumenismo e della libertà religiosa. Durante gli anni di servizio come Vescovo Ausiliare, ha ricoperto anche l'incarico di Delegato Vescovile per l'Azione Cattolica Italiana nella diocesi di Roma. Inoltre, nel 1965 ha dato avvio ad un centro di teologia e di formazione per i laici. Il 7 gennaio 1971 veniva trasferito alla sede episcopale residenziale di Tortona dove ha retto il governo pastorale della Diocesi per soli quattro anni. L'8 febbraio 1975, infatti, Papa Paolo VI lo richiamava



a Roma, promuovendolo Arcivescovo titolare di Monterano ed affidandogli l'incarico di Vicegerente. In circa dieci anni di infaticabile servizio alla Diocesi del Papa, accanto al Cardinale Vicario Ugo Poletti, monsignor Canestri si è impegnato con generosità e decisione su tutti i fronti dell'attività pastorale, in un'opera tesa costantemente alla crescita e allo sviluppo della comunità ecclesiale, alla proclamazione della Verità e alla difesa degli insopprimibili valori della persona umana, primo tra tutti quello della vita. Il 22 marzo 1984 veniva nominato da Giovanni Paolo II Arcivescovo di Cagliari. Qui si è adoperato in modo particolare nella promozione delle vocazioni, nella responsabilizzazione del laicato, nel dialogo con il mondo del lavoro e nel servizio ai più poveri. Due grandi avvenimenti hanno segnato

gli anni del suo governo pastorale: la visita del Santo Padre Giovanni Paolo II alle Chiese in Sardegna, nell'ottobre 1985, e l'avvio della fase preparatoria del Concilio Plenario delle Chiese particolari dell'isola. Lo stesso impegno a tradurre in realtà viva le indicazioni del Concilio Vaticano II, monsignor Canestri lo ha rinnovato quando ha assunto la guida dell'Arcidiocesi di Genova-Bobbio, raccogliendo il Pastore dalle mani del cardinale Giuseppe Siri. Giovanni Paolo II lo trasferì all'illustre Sede alla quale allora era unito il titolo dell'Abbazia di San Colombano il 6 luglio 1987. Creato Cardinale, ha guidato la sede metropolitana di Genova fino all'aprile del 1995. Gli succedette il cardinale Dionigi Tettamanzi e da quell'anno si trasferì a Roma con il titolo di Arcivescovo emerito dell'Arcidiocesi di Genova.

Franco Camba

Sempre vicino ai cagliaritari

Il ricordo del Cardinale Giovanni Canestri nelle parole di don Sergio Manunza, suo segretario a Cagliari

Don Sergio Manunza, attuale parroco del Santissimo Redentore di Monserrato, è stato segretario particolare di monsignor Giovanni Canestri negli anni in cui ha guidato l'arcidiocesi di Cagliari. Sin dalle sue prime parole, mentre ricorda il "vescovo-parroco" che a poco meno di un anno dalla sua ordinazione sacerdotale lo scelse come stretto collaboratore, si percepiscono l'affetto e la stima che li legava. Al rientro dalle esequie del cardinale Canestri, che si sono svolte nella Basilica Vaticana, questa la prima riflessione di don Sergio, che non fatica a ricordare le tante esperienze di vita pastorale condivise con il suo arcivescovo: «Penso non sia esagerato dire che monsignor Canestri è rimasto nel cuore dei cagliaritari. Un pastore buono che ha amato la sua diocesi con profonda sensibilità». Tra i tanti ricordi rievocati c'è anche quello dell'arrivo di monsignor Canestri a Cagliari, quando il neo arcivescovo si inginocchiò a baciare la terra: «Un gesto non plateale ma furtivo, appena notato da chi gli

stava a fianco in quel momento. Un gesto espressivo del rispetto per Cagliari, esordio dell'atteggiamento costante del pastore di biblica memoria». E per quanto la presenza di monsignor Canestri a Cagliari sia stata di poco più di tre anni, per don Sergio «il suo ministero non è stato di "transizione". Ma tutt'altro. Ha conferito nuovo impulso alla pastorale, con un lavoro intenso, esemplarmente instancabile, e sempre disponibile. Con al primo posto, emergenti da una profonda radicata spiritualità, la preghiera, lo studio, la riflessione. Con una straordinaria capacità di paziente ascolto, di dialogo, talvolta anche faticoso, ha avuto attenzione intelligentemente paterna per ogni problematica, personale o comunitaria, e per ogni situazione, ecclesiale o sociale, di cui fosse venuto a conoscenza, verificando anche di persona». Dal profilo che emerge dalle parole del suo ex segretario, traspare con tutta evidenza quello che affermano quanti hanno conosciuto monsignor Canestri: «Un uomo di pace, dal tratto rasserenante, alieno da



qualsiasi sfumatura polemica. Evangelicamente realista e, quindi, sempre aperto alla speranza». Poi, proseguendo tra i tanti ricordi, don Sergio dice: «Quotidianamente è rimasto fedele alle sue prime parole programmatiche: "Insieme, insieme, insieme". Con metodicità: di programmi, di confronto con ogni settore e ad ogni livello della vita diocesana. Ma anche con tenacia: di ricerca umile di collaborazione, di pacato sprone a progredire, a non arrendersi alle difficoltà, a non cedere alle tentazioni rinunciarie. In tale prospettiva c'è stata l'appassionata preoccupazione per la formazione permanente del clero e del laicato, la sollecitazione costante alla promozione dei laici e ad una loro maggiore responsabilizzazione pastorale». Infine, don Sergio conclude così:

«Come segno di gratitudine considero importante ricordare alcuni momenti del servizio pastorale dell'arcivescovo Canestri a Cagliari. Di questi una buona sintesi si trova nel saluto alla diocesi di Cagliari nella Santa Messa d'ingresso nella Cattedrale di Genova: "il seminario, le microrealizzazioni di carità, la scuola per i catechisti, gli incontri con i giovani, i ritiri del clero, la visita pastorale... Guarirò mai di questo male di Sardegna che mi si è attaccato alle ossa?". In quel breve ma intenso saluto c'era il Piano pastorale e la Visita pastorale iniziata, ma non portata a termine per il sopraggiunto trasferimento a Genova come pastore della diocesi che era stata guidata dal cardinale Giuseppe Siri.

F. C.

BREVI

23 MAGGIO

Veglia Diocesana di Pentecoste

Sabato 23 maggio in Cattedrale alle 20.30 è prevista la Veglia diocesana di Pentecoste presieduta dall'Arcivescovo. Durante la celebrazione è prevista l'iniziazione cristiana di tre catecumeni e il conferimento della cresima ad alcuni adulti.

POZZO DI SICCHAR

Corso di formazione per ragazzi

L'Opera Esercizi Spirituali di Cagliari organizza un corso di formazione per ragazzi e ragazze delle scuole medie sul tema: "Fatti per amare". L'appuntamento è dalle 16 di sabato 16 alle ore 15 di domenica 17 maggio. A guidare il corso, che si svolge nella casa "Pozzo di Sicchar" a Capitana, sarà padre Graziano Calci S.J., coadiuvato dalla sua équipe. Per informazioni e adesioni è possibile contattare i numeri 070304613 oppure 3332285446.

CONFERENZA

Don Sciortino, direttore di "Famiglia Cristiana"

Venerdì 5 giugno 2015 alle ore 18,00, nell'aula magna del Seminario diocesano, don Antonio Sciortino, direttore di Famiglia Cristiana, terrà una conferenza nel corso della quale presenterà il messaggio di Papa Francesco per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali, dal tema: «Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore». L'incontro è promosso dall'Ucsi Sardegna e dagli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali e per la pastorale familiare.

INIZIATIVE

Minivolley a Scuola

Sabato 9 maggio dalle 9.30 alle 13 si svolgerà presso i campi sportivi del Convitto Nazionale via Pintus (località Terramaini) a Pirri la 16° edizione della manifestazione sportiva scolastica "Minivolley a Scuola 2015" con la partecipazione di 3.000 alunni in rappresentanza di 51 scuole (12 scuole dell'Infanzia, 17 scuole primarie, 18 scuole secondarie di 1° grado e 3 scuola secondaria di 2° grado). L'evento sportivo prevede la presenza contemporanea di alunni di età compresa tra i 3 e i 12 anni, distribuiti in 51 campi, che si confronteranno in un programma di gare che prevede una gradualità di intervento didattico per l'apprendimento dei fondamentali necessari per il gioco del minivolley e della pallavolo.

17 MAGGIO

Musei in musica

Per la rassegna "Musei in Musica" domenica 17 alle 17.30, alla Galleria Comunale d'Arte, è in programma l'esibizione del Trio due violini e pianoforte, Carmine Colangeli, pianoforte, Giorgio Sanna, violino, Luisa Floris, violino che proporranno musiche di Brahms, Cartocci e Shostakovich.

La memoria della Passione



Anche quest'anno, nella parrocchia di San Pietro Apostolo di Suelli, nota per essere sede vescovile di San Giorgio vescovo, si è svolta per le strade del centro, la rappresentazione della Passione del Cristo, con personaggi viventi. Sotto la direzione e la regia del parroco, don Paolo Putzu, e di suor Maria delle Suore del Getsemani, dell'Istituto per anziani, i protagonisti si sono immedesimati in modo convincente e coinvolgente nei personaggi loro affidati, con buona risposta da parte di quanti hanno seguito la rappresentazione nel percorso lungo il quale si è snodata la messa in scena. Nei momenti più crudi del sacrificio di Cristo una sensazione di sofferenza e di tristezza ha pervaso i presenti, facendo fare a tutti un salto temporale all'indietro di 2000 anni, quando il misfatto umano, non ha riconosciuto in Cristo il Salvatore dell'umanità, come accade anche oggi, osservando

le cronache quotidiane attraverso i mass media. Oltre alla realtà storica rappresentata ciò che ha molto colpito è stata la partecipazione di genitori, adulti, uomini e donne che hanno impersonato le figure di Pilato, di Caifa, della Madonna, del Cireneo, dei soldati romani dei giudei. Hanno preso parte anche i giovani, i ragazzi e le

ragazze che hanno rispettivamente interpretato i ruoli dei ladroni, delle pie donne e del Cristo. Tutti rigorosamente in abbigliamento ed atteggiamento molto verosimile ai personaggi da loro interpretati: una

realtà non vissuta da loro ma rivissuta in quei momenti di passione, creati con la partecipazione viva della moltitudine di persone convenuti per l'occasione. Un vivo ringraziamento da parte degli organizzatori a quanti direttamente o indirettamente hanno partecipato alla realizzazione della Passione di Cristo.

Raffaele Floris



Il valore della formazione per "dare voce alla Parola"

Prende il via il 5 maggio il ciclo di incontri formativi destinato ai lettori, organizzato dall'Ufficio Liturgico Diocesano

Nel mese di maggio l'Ufficio Liturgico Diocesano promuove quattro Incontri Formativi per Lettori dal titolo «Dare voce alla Parola 2015».

La necessità di questi incontri formativi è data dalla particolare importanza e responsabilità che riveste il ministero del lettore. L'ufficio del lettore è un servizio particolare reso alla fede del popolo di Dio, dal momento che questa è radicata nella parola di Dio. Non consiste solo nel leggere ad alta voce, ma il lettore mette a disposizione la propria voce come uno strumento, si mette al servizio della parola di Dio. Infatti egli presta la propria voce a Dio proclamando le letture bibliche nelle celebrazioni liturgiche, perché «quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella sua parola, annuncia il Vangelo. Per questo tutti devono ascoltare con venerazione le letture della parola di Dio, che costituiscono un elemento importantissimo della Liturgia» (OGMR n. 29). Questo ci ricorda che il lettore annuncia una Parola che non è sua, ma che egli ha ricevuto e che è a sua volta chiamato a trasmettere. Per poterla trasmettere è chiamato a comprenderla, a farla sua, a viverla, ad annunciarla e a testimoniarla con la propria vita. Per svolgere il suo ministero, il lettore ha bisogno di una preparazione biblica (perché deve conoscere, comprendere i testi e i generi letterari presenti nella Sacra Scrittura), liturgica (perché deve



conoscere la S. Messa, l'anno liturgico e i tempi che lo costituiscono), tecnica (perché per farsi comprendere deve leggere con voce alta e chiara, articolare distintamente le sillabe, tenere un tono di voce adeguato, osservare pause silenziosi, curare la pronuncia delle parole). Quest'anno, l'Ufficio Liturgico Diocesano, intende proseguire la formazione approfondendo le tematiche affrontate nei precedenti incontri svoltisi due anni fa: Introduzione alla Sacra Scrittura, Teologia e Liturgia della Parola, Il ministero del lettore, Aspetti tecnici della proclamazione. Gli incontri si svolgeranno a Cagliari nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile (via Mons. Cogoni,9) ogni martedì in due sessioni a scelta: pomeridiana (dalle ore 16:00 alle ore 18:00) e serale (dalle ore 19:00 alle ore 21:00). Le date sono le seguenti: martedì 5 maggio, martedì 12 maggio,

martedì 19 maggio, martedì 26 maggio 2015. Temi e docenti degli incontri: La parola di Dio nella vita della Chiesa (don Fabio Trudu); Introduzione alla Sacra Scrittura (prof. Michele Antonio Corona); La Liturgia della Parola: teologia e celebrazione (don Mario Pili, don Davide Collu); Ministero e spiritualità del lettore (diac. Ignazio Boi); Tecnica della dizione e proclamazione (prof. Gianni Simeone). Per partecipare agli incontri formativi è necessario inviare la scheda di iscrizione compilata in tutte le sue parti all'indirizzo email liturgia@diocesidicagliari.it. La scheda di iscrizione si può scaricare dal sito internet liturgia.diocesidicagliari.it o dalla pagina Facebook dell'Ufficio Liturgico di Cagliari www.facebook.com/liturgiacagliari

Denise Scano



Aiuta anche tu i missionari "fidei donum" della diocesi di Cagliari in Brasile!





Dona il 5x1000





P.I. 91018860923



Associazione Admiss Onlus Ong

Nel testo
"Incontriamo Gesù",
gli Orientamenti
per la catechesi in Italia,
troviamo la possibilità
di approfondire la realtà
dei percorsi catechistici
legati all'iniziazione cristiana
dei ragazzi



L'iniziazione cristiana dei ragazzi

Gli ultimi decenni della chiesa italiana, dopo l'orizzonte tracciato dal Documento Base e alla luce degli inediti scenari culturali e pastorali della nuova evangelizzazione, sono stati segnati dalla sperimentazione che la maggior parte delle diocesi hanno progettato per ciò che riguarda i percorsi di Iniziazione Cristiana per i bambini e i ragazzi. Sperimentazioni che hanno messo in moto nelle parrocchie e nelle diocesi la creatività di sacerdoti e catechisti nell'intento di permettere al Vangelo, nei mutati scenari umani e sociali, di essere significativo nella vita di piccoli e di famiglie, di

diventare per loro, tra le molteplici proposte, "la perla preziosa" della loro vita. Incontriamo Gesù, nel tentativo di fare sintesi di questo lungo cammino di sperimentazione, ma anche con la preoccupazione di unità e di necessario discernimento su ciò che è veramente importante salvare rispetto a quelle iniziative che, invece, possono risultare superflue, traccia alcune direttrici decisive nella catechesi che accompagna i cammini di Iniziazione Cristiana per i bambini e i ragazzi (numeri 52-54). Anzitutto la consapevolezza che il catecumenato battesimale così come codificato nel RICA è il modello

ispiratore, riferimento analogico, per tutti i percorsi di Iniziazione Cristiana, anche per quelli dedicati ai più piccoli. Questo significa, in primo luogo, l'importanza data non tanto e non solo al sacramento da ricevere (la prima comunione e la cresima) ma ad un cammino integrato e globale da percorrere che sfocia nel "diventare cristiano imparando ad essere cristiano". Anche per i percorsi catechistici dei bambini e ragazzi, per i quali le comunità parrocchiali dedicano tantissime ed importanti energie, risorse e persone, è decisivo curare l'aspetto della prima evangelizzazione e della mistagogia, con un coinvolgimento tutto nuovo, da costruire e non episodico con i genitori. *Incontriamo Gesù*, invita, poi, a curare i passaggi del cammino, segnati da un personale discernimento su come il Signore opera nella vita di ciascuno e sui segni che esprimono la risposta alla chiamata alla fede. Il tutto senza perdere di vista la stretta connessione che esiste tra i tre sacramenti dell'Iniziazione cristiana che, se anche "spalmati" nell'arco di qualche anno, sono dentro un unico e progressivo cammino di fede.

Tra le raccomandazione che il testo lascia per ciò che riguarda l'Iniziazione Cristiana delle nuove generazioni, risulta sicuramente non secondaria quella relativa all'importanza del coinvolgimento della comunità cristiana e di sincere alleanze educative per evitare l'eccessiva frammentazione scollamento nella vita cristiana. «L'iniziazione cristiana mette in luce la forza formatrice dei sacramenti per la vita cristiana, realizza l'unità e l'integrazione fra annuncio, celebrazione e carità, e favorisce alleanze educative. Occorre confrontare le esperienze di iniziazione cristiana di bambini e adulti nelle Chiese locali, al fine di promuovere la responsabilità primaria della comunità cristiana, le forme del primo annuncio, gli itinerari di preparazione al battesimo e la conseguente mistagogia per i fanciulli, i ragazzi e i giovani, il coinvolgimento della famiglia, la centralità del giorno del Signore e dell'Eucaristia, l'attenzione alle persone disabili, la catechesi degli adulti quale impegno di formazione permanente» (EVBV, 54).

Emanuele Mameli

PERSONAGGI DELLA BIBBIA

Aquila e Priscilla

Nella prima comunità l'impegno apostolico non era mai 'vissuto in solitaria' da nessuno. Paolo, ad esempio, era attorniato da una buona cerchia di collaboratori, amici, fratelli che lo hanno aiutato in diverso modo nel suo compito. Paolo si avvale continuamente dell'aiuto di alcuni cristiani, che collaborarono con lui alla predicazione del Regno. Tra essi, rivestono un ruolo di primaria importanza i due coniugi Aquila e Priscilla (o Prisca). Paolo li conobbe a Corinto: '1Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. 2Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro 3e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. 4Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci' (At 18). Il libro degli Atti annota che a causa della decisione imperiale di espellere gli ebrei nel 49 d.C., Aquila e Priscilla, si

trasferirono nella cittadina greca, avviando un'attività di 'fabbricatori di tende'. Il termine greco skenopoioi offre la possibilità di pensare a veri e propri costruttori di tessuti/tende (magari al telaio), oppure artigiani che utilizzavano il materiale tessile per costruire altri oggetti o produrre rivestimenti vari. La precisazione sul lavoro dei due è inserita per comunicare che anche Paolo viveva dello stesso mestiere. D'altra parte, si deve sottolineare il forte valore simbolico dello skenopoios: l'apostolo è tessitore di relazioni, di amicizie, di fraternità. Aquila e Priscilla lo aiutano nella costruzione capillare della comunità cristiana, nella formazione dei catecumeni, nell'approfondimento del vivere da risorti. Ad Aquila e Priscilla viene affidato anche uno dei futuri responsabili della comunità, Apollo, per approfondire 'con maggiore accuratezza la via di Dio' (At 18,26). In altre parole, a due coniugi viene dato l'incarico di collaborare attivamente nella formazione dei presbiteri. Rom 16



è un lungo elenco di saluti personalizzati verso cristiani che abitavano nella capitale. Tra essi si nominano anche Priscilla ed Aquila: '3Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. 4Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano. 5Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa'. I due avevano aiutato Paolo nella pericolosa predicazione di Efeso e si erano esposti a sua difesa fino a rischiare 'la testa'. Una coppia che non si tira indietro nelle difficoltà e che condivide la propria casa con la comunità. In questo senso è emblematico il segno della 'chiesa

domestica' che si riunisce nei luoghi della vita quotidiana e condivide l'ascolto della Parola ed il nutrimento del Pane. Per poter attualizzare meglio la figura di questa famiglia, possiamo annotare che non diventano né chierichetti né sacrestani bigotti, ma cristiani maturi che scoprono il loro talento e lo mettono a frutto nella collaborazione e nel confronto fraterno con l'apostolo. Una coppia che non è smaniosa di prendere la scena e diventare protagonista, ma offre se stessa e le proprie possibilità in modo responsabile, affinché il vangelo possa correre tra le genti.

Michele Antonio Corona

DETTO TRA NOI

Genocidio: non ci si inganni con le parole

Per definire il massacro degli Armeni di 100 anni fa, compiuto dall'impero Ottomano, allora sotto il governo dei "giovani turchi", Papa Francesco nel corso di una solenne liturgia in S. Pietro, presenti le alte gerarchie ecclesiastiche della Chiesa Armena, il Presidente della Repubblica Armena e numerosi fedeli convenuti da ogni dove, non ha avuto paura di usare la parola "genocidio". Anzi, il Papa lo considera il primo genocidio del XX secolo con le altre tragedie del '900 (stermini nazisti e stalinisti). Mutuando così le parole di S. Giovanni Paolo II e del Patriarca Armeno Karekin nella loro dichiarazione comune del 2001. Papa Bergoglio non ha usato mezzi termini per riferirsi al "grande male": il massacro che nel 1915/16 fece un milione e mezzo di vittime su nemmeno tre milioni di armeni. E ha aggiunto che "ancora oggi sentiamo il grido soffocato e trascurato di tanti fratelli in Cristo che vengono pubblicamente e atrocemente uccisi (decapitati, crocifissi, bruciati vivi oppure costretti ad abbandonare la propria terra". La scrittrice Antonia Arslan afferma che: "le prove sono infinite. Il genocidio degli armeni è stato riconosciuto ormai dalla stragrande maggioranza degli storici. E non solo studiosi armeni, ma di tutti i Paesi. Le prove sono infinite eppure la Turchia non le ammette. E come se la Germania non riconoscesse la shoah". Non sono mancate, ovviamente, le reazioni delle autorità turche che ad Ankara convocano il Nunzio Apostolico per esprimere il loro "disappunto", poi richiamano il proprio ambasciatore presso la Santa Sede ed, infine, il Presidente con tono minaccioso intima al Papa di non permettersi mai più di fare simili interventi. In seguito a questi fatti, Strasburgo ha riconosciuto la verità storica che il Papa ha denunciato e, come risposta, le autorità turche hanno dichiarato che a loro non interessa la dichiarazione di Strasburgo. Il Papa, ovviamente, non si è arreso e nei giorni successivi, nelle omelie della Messa a S. Marta, ha precisato che la verità va detta senza paura, a prescindere dalle reazioni. Era evidente che, prima o poi, anche Papa Francesco affrontando temi "caldi" passati o presenti, avrebbe perso di popolarità. Ma il Papa non si è scoraggiato, tanto che all'udienza generale di mercoledì 15 aprile ha tranquillamente affrontato il problema dei Gender (modo di vivere annullando le differenze sessuali), condannando apertamente e senza mezzi termini questo fenomeno e suscitando di conseguenza polemiche di ogni tipo da parte dei giornalisti di giornali e tv. Concludiamo, in maniera apparentemente illogica, riportando una poesia a Dio composta da Vittorio Gassman, notoriamente non credente, ma mossosi in discussione dopo una forte depressione: "Signore, ti chiamo quando tocco il fondo, so il numero a memoria e ti disturbo come un maniaco abbrabbiato al telefono; lascio un messaggio se sei fuori. So che a volte cancelli a qualche fortunato il debito che tutti con te abbiamo. La bolletta falla pagare a me, ma dimmi almeno che non farai tagliare la mia linea. E prego quando echeggerà quell'ultimo e dolorante squillo, Dio - per - Dio! Non staccare: rispondimi! Altro che fare polemiche o giochi di parole.

Tore Ruggiu

Il Messaggio del Santo Padre per i 750 anni dalla nascita di Dante Alighieri

Con questo messaggio vorrei unirmi anch'io al coro di quanti considerano Dante Alighieri un artista di altissimo valore universale, che ha ancora tanto da dire e da donare, attraverso le sue opere immortali, a quanti sono desiderosi di percorrere la via della vera conoscenza, dell'autentica scoperta di sé, del mondo, del senso profondo e trascendente dell'esistenza. Molti miei Predecessori hanno voluto solennizzare le ricorrenze dantesche con documenti di grande importanza, in cui la figura di Dante Alighieri veniva riproposta proprio per la sua attualità e per la sua grandezza non solo artistica ma anche teologica e culturale.

Benedetto XV dedicò al Sommo Poeta, in occasione del VI Centenario della morte, l'Enciclica *In praeclara summorum*, datata 30 aprile 1921. Con essa il Papa intendeva affermare ed evidenziare «l'intima unione di Dante con la Cattedra di Pietro». Ammirando «la prodigiosa vastità ed acutezza del suo ingegno», il Pontefice invitava a «riconoscere che ben poderoso slancio d'ispirazione egli trasse dalla fede divina» e a considerare l'importanza di una corretta e non riduttiva lettura dell'opera di Dante soprattutto nella formazione scolastica ed universitaria.

Il beato Paolo VI, poi, ebbe particolarmente a cuore la figura e l'opera di Dante, a cui dedicò, a conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II, esattamente cinquant'anni fa, la bellissima Lettera Apostolica *Altissimi cantus*, in cui indicava, con grande sensibilità e profondità, le linee fondamentali e sempre vive dell'opera dantesca. Paolo VI con forza e intensità affermava che «nostro è Dante! Nostro, vogliamo dire, della fede cattolica» (n. 9). Quanto al fine dell'opera dantesca, Paolo VI affermava chiaramente: «Il fine della *Commedia* è primariamente pratico e trasformante. Non si propone solo di essere poeticamente bella e moralmente buona, ma in alto grado



Dante Alighieri profeta di speranza

“Dante è profeta di speranza, annunciatore della possibilità del riscatto, della liberazione, del cambiamento profondo di ogni uomo e donna, di tutta l'umanità. Egli ci invita ancora una volta a ritrovare il senso perduto o offuscato del nostro percorso umano e a sperare di rivedere l'orizzonte luminoso in cui brilla in pienezza la dignità della persona umana. Onorando Dante Alighieri, come già ci invitava a fare Paolo VI, noi potremo arricchirci della sua esperienza per attraversare le tante selve oscure ancora disseminate nella nostra terra e compiere felicemente il nostro pellegrinaggio nella storia”

di cambiare radicalmente l'uomo e di portarlo dal disordine alla saggezza, dal peccato alla santità, dalla miseria alla felicità, dalla contemplazione terrificante dell'inferno a quella beatificante del paradiso» (n. 17). Citava, poi, il significativo passo della lettera del Poeta a Can Grande della Scala: «Il fine del tutto e della parte è togliere dallo stato di miseria i viventi in questa vita e condurli allo stato di felicità» (n. 17). Anche san Giovanni Paolo II e Benedetto XVI si sono spesso riferiti alle opere del Sommo Poeta e lo hanno più volte citato. E nella mia prima Enciclica, *Lumen fidei*, ho scelto anch'io di attingere a quell'immenso patrimonio di immagini, di simboli, di valori costituito dall'opera dantesca. Per descrivere la luce della fede, luce da riscoprire e recuperare affinché illumini tutta l'esistenza umana, mi sono basato proprio sulle suggestive parole del Poeta, che la rappresenta come «favilla, / che si dilata in fiamma poi vivace / e come stella in

cielo in me scintilla» (n. 4; cfr. Par. XXIV, 145-147). Alla vigilia del Giubileo Straordinario della Misericordia, che si aprirà l'8 dicembre prossimo, a cinquant'anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II, auspico vivamente che le celebrazioni del 750° anniversario della nascita di Dante, come quelle in preparazione al VII centenario della sua morte nel 2021, possano far sì che la figura dell'Alighieri e la sua opera siano nuovamente comprese e valorizzate, anche per accompagnarci nel nostro percorso personale e comunitario. La *Commedia* può essere letta, infatti, come un grande itinerario, anzi come un vero pellegrinaggio, sia personale e interiore, sia comunitario, ecclesiale, sociale e storico. Essa rappresenta il paradigma di ogni autentico viaggio in cui l'umanità è chiamata a lasciare quella che Dante definisce «l'aiuola che ci fa tanto feroci» (Par. XX, 151) per giungere a una nuova condizione, segnata dall'armonia, dalla pace, dalla felicità. È questo l'orizzonte di

ogni autentico umanesimo. Dante è, dunque, profeta di speranza, annunciatore della possibilità del riscatto, della liberazione, del cambiamento profondo di ogni uomo e donna, di tutta l'umanità. Egli ci invita ancora una volta a ritrovare il senso perduto o offuscato del nostro percorso umano e a sperare di rivedere l'orizzonte luminoso in cui brilla in pienezza la dignità della persona umana. Onorando Dante Alighieri, come già ci invitava a fare Paolo VI, noi potremo arricchirci della sua esperienza per attraversare le tante selve oscure ancora disseminate nella nostra terra e compiere felicemente il nostro pellegrinaggio nella storia, per giungere alla meta sognata e desiderata da ogni uomo: «l'amor che move il sole e l'altre stelle» (Par. XXXIII, 145).

*Messaggio di Papa Francesco
al Presidente
del Pontificio Consiglio per la Cultura
in occasione del 750° anniversario
della nascita di Dante Alighieri
4 maggio 2015*

INDUSTRIA GRAFICA



**GRAFICHE
GHIANI**

dal 1981
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it • commerciale@graficheghiani.com
• 070 9165222 (r.a.)

**Caritas
Cagliari**

PER DONARE BENI DI PRIMA NECESSITA' CHIAMARE
ANDREA 392 43 94 684
ALDO 333 12 85 186

Cosa donare? Per esempio: pasta, olio, pelati, formaggi, carne, tonno in scatola, legumi in scatola, biscotti, caffè, zucchero, sale, merendine, riso, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia etc.

Ma anche dentifricio, sapone, doccia schiuma, sapone di marsiglia etc.

PER OFFERTE

IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158
C/C POSTALE 001012088967
(Causale: Mensa Caritas)

WWW.CARITASCAGLIARI.IT

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Piredda

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 09.30-10.30)
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: settimanaleilportico@libero.it

Pubblicità:
settimanaileilportico@libero.it
Tel. 070.523162

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione:
Francesco Aresu, Federica Bande, Maria
Chiara Cugusi, Fabio Figus, Roberto
Comparetti, Maria Luisa Secchi.

Hanno collaborato a questo
numero:

Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau, Michele
Antonio Corona, Marco Scano, Emanuele
Mameli, Franco Camba, Gian Mario Aresu,
Chiara Lonis, Margherita Meloni, Susanna
Mocci, Raffaele Floris, Denise Scano

Per l'invio di materiale scritto e
fotografico e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaileilportico@gmail.com

*L'Editore garantisce la massima riservatezza dei
dati forniti dagli abbonati e la possibilità di
richiederne gratuitamente la rettifica o la
cancellazione scrivendo a Associazione
culturale Il Portico, via mons. Cogoni, 9 09121
Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate al solo scopo di
inviare agli abbonati la testata (L. 193/03).*

Abbonati a Il Portico

1. conto corrente postale

Versamento sul
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" -
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari.

2. bonifico bancario

Versamento sul
CONTO POSTALE n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari
presso Poste Italiane

IBAN IT 67C076010480000053481776

3. L'abbonamento verrà immediatamente attivato

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono, l'abbonamento
sarà attivato più velocemente.
**Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 6 maggio 2015**



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI